

L'avanzata degli affitti brevi turistici

Una Disfida in espansione

L'assemblea nazionale delle Pro Loco

Le elezioni regionali a Todi

Mark di Suvero

Consolazione: geometrie del Tempio

Leondina Sciaramenti

Il Castello di Pantalla

La Juniores del Todi calcio

Ricordo di Francesco Carosi Martinozzi

Tuderti nel mondo: Piero Giangrande

La mancata foto con Ornella Muti

Periodico bimestrale di informazione locale della Pro Loco di Todi. Sped. in abb. postale - 70% - ufficio di Termi





Liberi di viaggiare
... DAL 1991 AL VOSTRO SERVIZIO!!!

Cocoon Travels Todi

Località Ponte Rio, 79/G
06059 Todi (PG) Italia

LUN-VEN: 9 - 19 Orario Continuato
SAB: 9 - 13 Pomeriggio su appuntamento

Cocoon Travels Marsciano

Piazza Karl Marx
angolo Via Bruno Buozzi
06055 Marsciano (PG) Italia
Riceve su appuntamento

booking@cocoontravels.com
Numero Unico: 075.8987364



Stoccaggio e distribuzione cereali

Via Crocefisso 47 - 06059 - Todi (PG)
Tel: 075 8942402 | Fax: 075 8942266 |
<http://www.spazzoni.com/>



Autoscuola Agenzia Tuderte s.r.l.
F.lli Carboni

Scuola guida
Studio consulenza automobilistica
viale Tiberina, 124 - 06059 Todi (PG)
Tel.075 8944745 - Fax 075 8949658
P.I.01818320549



Automobile Club Perugia - Delegazione Todi Centro

COMUNICAZIONE AGLI ABBONATI

Questo è il sesto e ultimo numero del 2024. Chi non ha ancora sottoscritto l'abbonamento per l'anno ormai alla conclusione, è pregato di provvedere, in modo che la Redazione possa chiudere i conti in ordine, evitando le macchinose lettere di sollecito. E, nel contempo, un augurio a tutti, soci e abbonati, di un felice Natale e altrettanto felice Anno Nuovo.

La Pro Todi

Sommario

ATTUALITÀ

- 4 - L'avanzata degli affitti brevi turistici (*Angelo Pianegiani*)
8 - Una Disfida in espansione (*La Redazione*)
41 - L'assemblea nazionale delle Pro Loco d'Italia (*Maria Giovanna di Tria, presidente della Pro Todi*)
43 - Le elezioni regionali a Todi (*La Redazione*)

ARTE E CULTURA

- 10 - Mark di Suvero: uno sguardo dal portale (*Gianluca Proserpi*)
11 - Il Tempio di S. Maria della Consolazione (*Anna Maria Martini*)
12 - Riflessioni (*Lucia Sabatini Scalmati*)

LA SCUOLA TUDERTE

- 13 - Incontri con Andrea Carbonari, scrittore tuderte residente in Germania (*La Redazione*)

LA CHIESA TUDERTE

- 14 - Suor Maria Assunta (*Annunziata Pallotta (Le sue consorelle)*)
16 - Leondina Sciaramenti (*Maria Pia Giansanti*)

TRA PASSATO E PRESENTE

- 17 - Il Castello di Pantalla, "fiore appassito" del territorio tuderte (*a cura di Gianluca Proserpi e Tommaso Marconi, con un intervento di Giannetto Serafini*)
23 - Ristorante Iacopone 1964-2024: sessant'anni di attività (*La Redazione*)

LO SPORT

- 24 - La Juniores del Todi calcio (*Michele Beati*)

TODI NELLA STORIA

- 34 - Francesco Carosi Martinuzzi (*Maurizio Pallotta*)
36 - La pietra della memoria a Pantalla (*Sandra Angeli*)

FLASH DELLA MEMORIA

- 37 - Se una mattina d'inverno... (*Lorena Battistoni*)
39 - Tuderti nel mondo: Piero Giangrande (*Maurizio Pallotta*)

UNA FOTO UNA STORIA

- 44 - Quella mancata copertina con Ornella Muti (*Gianluca Proserpi e "pagianiolo"*)

RUBRICHE

- 26 - Almanacco
28 - Notiziario
30 - Ricordiamoli



Anno XXXIX, numero 6
Ottobre | Novembre 2024
Copertina: "La Disfida" foto di
Maddalena Befani
Retro copertina: "La Valle Bassa"
Foto di Roberto Befani

CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice
Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



Redazione e amministrazione:

Via Mazzini, 06059 Todi (PG)
Telefono e Fax: 0758943933
e-mail: infoprotodi@libero.it

Redazione:

Manfredo Retti - Direttore responsabile
Maurizio Pallotta - Vicedirettore
Maria Giovanna di Tria - presidente della Pro Todi
Rita Pacelli - correttore di bozze
Filippo Buconi - curatore della pubblicità

Collaboratori:

Lorena Battistoni e Maurizio Todini

Hanno collaborato a questo numero:

Sandra Angeli, Lorena Battistoni, Michele Beati, Maria Giovanna di Tria, Maria Pia Giansanti, Tommaso Marconi, Anna Maria Martini, Pagianiolo, Angelo Pianegiani, Gianluca Proserpi, Lucia Sabatini Scalmati, Giannetto Serafini.

Stampa:

Tipografia Tuderte

Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Tommaso Marconi, Ernesto Pini

Chiuso in tipografia il 23 Nov 2024 - tiratura 1.300 copie
- € 4,50

Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Via Mazzini (Accanto al Teatro Comunale), aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12 - con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva" - Codice IBAN: IT82V0306938701100000001597 - Intesa San Paolo.

L'avanzata degli affitti brevi turistici

Le nuove forme dell'ospitalità cambiano l'offerta turistica locale

Angelo Pianegiani

In principio c'era solo l'albergo. E a Todi, alla fine degli anni Venti, di alberghi ce n'erano tre: Mancini (in piazza della Rua), Cavour (in Corso Cavour) e Jacopone (in via Ciuffelli, scalea di San Fortunato). Quest'ultimo, da parte sua, nella propria pubblicità annunciava addirittura la presenza di "acqua corrente, bagno, telefono, campanelli, termosifone e ogni comodità moderna".

Ma l'incalzante modernità e la crescita dei flussi turistici nel secondo dopoguerra hanno reso obsolete tutte queste strutture, soppiantate da nuovi alberghi più adeguati ai tempi e alla maggiore domanda turistica. Un mutamento radicale avvenne in particolare a cavallo degli anni '70 e '80 del secolo scorso, quando le strutture turistiche si arricchirono di nuovi impianti ricettivi: Europalace, Tudert, Villa Luisa, Bramante, Fonte Cesia.

In questo modo, grazie soprattutto alla lungimiranza ed allo spirito imprenditoriale di alcuni concittadini, l'industria tuderte dell'ospitalità è riuscita a cogliere le possibilità di sviluppo offerte dall'accresciuta domanda turistica che in Umbria dal 1980 ad oggi è praticamente raddoppiata, passando dai 3,3 milioni di pernottamenti annui ai 6,9 milioni del 2023.

La struttura alberghiera: il passaggio dalla fase dello sviluppo a quella della stabilizzazione

A Todi, alla fine dello scorso mese di ottobre, risultano attive 9 strutture alberghiere con una dotazione complessiva di 534 posti letto (vedi Tabella n.1), così classificate: 3 a quattro stel-

NUOVO ALBERGO-RISTORANTE

“ JACOPONE ”

(già RISORGIMENTO)

Via A. Ciuffelli, N. 3 **TODI** Scalea di S. Fortunato

PREMIATO DAL "TOURING CLUB ITALIANO" CON MEDAGLIA D'ORO
E GRANDE MEDAGLIA D'ARGENTO DEL COMUNE DI PERUGIA

Mobiliato in stile antico - Prop. Leopoldo Palmieri

♦ ♦ ♦

Ottimo soggiorno; centralissimo, nell'antico Palazzo Benedettoni (famiglia di Jacopone) - Giardini - Terrazza - Acqua corrente - Bagno - Telefono - Campanelli - Termosifone - Ogni comodità moderna - Aperto tutto l'anno - Cucina scelta - Buffet - Macchina per caffè espresso - Vini scelti - Liquori delle migliori marche - Sala da tè - Sala di lettura e musica - Salone da pranzo e sala da pranzo riservata - Acque minerali delle più rinomate sorgenti - Garage e rifornimenti per automobilisti - Facilitazioni per famiglie e comitive - Pensioni - Sconto speciale per i signori viaggiatori di commercio.

le (Bramante, Fonte Cesia ed Europalace) e 3 a tre stelle (Villa Luisa, Tudert e Torre Sangiovanni a Collevale). Sono presenti inoltre 3 Residenze d'epoca (San Lorenzo Tre, Relais Todini e Torre Almonte a Frontignano).

La capacità ricettiva alberghiera ha raggiunto il suo punto massimo nel 2015 (con 12 esercizi e 643 posti letto), ma rispetto a quella data, negli

anni successivi, sono stati persi ben 109 posti letto pari al -17%. Nello stesso periodo hanno cessato l'attività tre strutture, due a 2 stelle ed una a 3 stelle. Due di questi esercizi sono stati chiusi nel periodo del covid che, probabilmente, ha colpito più pesantemente le attività meno forti, quelle che in particolare avevano già risentito, più delle altre, dell'aumentata concorrenza arrivata dal versante extralberghiero.

D'altra parte, un certo ridimensionamento della rete alberghiera, sia in termini di esercizi che di posti letto, si è verificato anche a livello regionale, a dimostrazione che si tratta di una tendenza di carattere generale. Questa è dunque

lo stato dell'offerta alberghiera. Un contesto apparentemente bloccato, privo di dinamismo, con poche aspettative di sviluppo. Tuttavia, prima di formulare un giudizio eccessivamente negativo riguardo a questa situazione, è necessario considerare che negli ultimi anni tutto il sistema alberghiero ha risentito pesantemente dell'accentuata concorrenza arrivata dal fronte extralberghiero.

TABELLA n.1						
STRUTTURE ALBERGHIERE TUDERTI						
Classe	2024		2015		variazione	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
5 stelle	-	-	-	-	-	-
4 stelle	3	313	3	313	-	-
3 stelle	3	177	4	197	-1	-20
2 stelle	-	-	2	88	-2	-88
1 stella	-	-	-	-	-	-
Residenze d'epoca	3	44	3	45	-	-1
TOTALE	9	534	12	643	-3	-109

Le strutture extralberghiere: un settore in forte espansione

Ormai bisogna prendere atto che la capacità ricettiva dell'industria turistica si regge, a questo punto, su due gambe, perché a quella alberghiera si af-

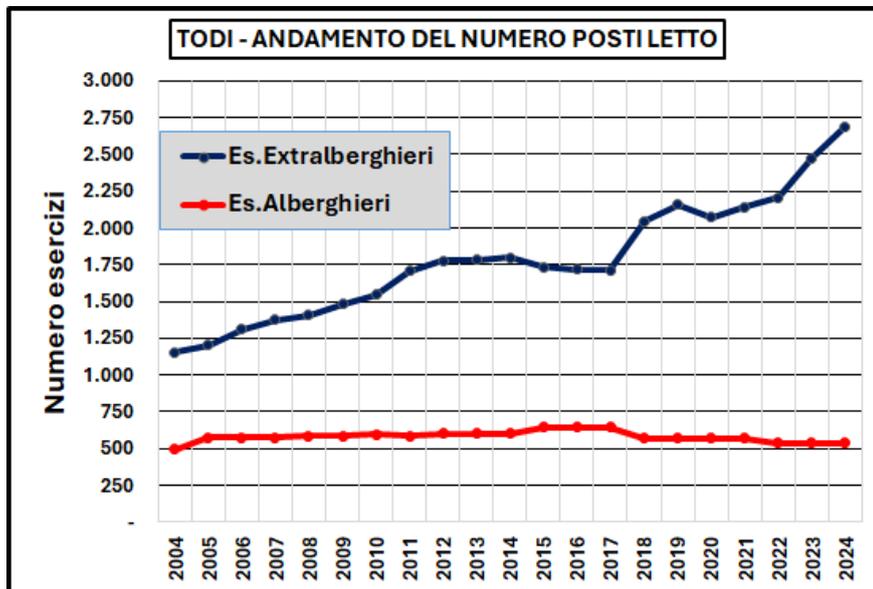
mento. C'è soltanto da aggiungere che questa tendenza è assolutamente in linea con quanto si è verificato anche a livello regionale.

In realtà quella extralberghiera è una struttura sfuggente, di cui non è faci-

il proprio servizio rivolto soprattutto alla mobilità dei lavoratori; per cui ricettività sì, ma non necessariamente turistica. Successivamente il mondo dell'ospitalità extralberghiera si è identificato nell'agriturismo, anche se in realtà, in un primo tempo, è stato visto principalmente come uno strumento di integrazione del reddito degli agricoltori attraverso le attività di pernottamento, ristorazione e vendita dei prodotti aziendali.

L'offerta extralberghiera si è poi ulteriormente ampliata con l'apertura di Bed & Breakfast, country house, case vacanza, case per ferie, locazioni turistiche ed altro ancora.

Per quanto riguarda le locazioni turistiche (cioè, quei contratti di locazione stipulati da persone fisiche al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa) è necessario chiarire che esse sono state inserite nelle statistiche regionali soltanto dal 2018. Questo spiega il repentino innalzamento del numero dei posti letto verificatosi nel 2019, come evidenziato dal grafico.



fianca, perdipiù con un dinamismo impensabile fino a qualche anno fa, la componente extralberghiera.

Il grafico relativo all'andamento del numero dei posti letto nel comune di Todi dal 2004 a oggi, mette in rilievo come ad una linea sostanzialmente piatta dell'offerta alberghiera si contrapponga un'espansione continua di quella del settore extralberghiero che, nel periodo in esame, ha più che raddoppiato la propria capacità ricettiva. Non deve quindi stupire che attualmente ai 534 posti letto dell'alberghiero si contrappongano i 2.688 dell'extralberghiero. Queste sono cifre per le quali non è necessario alcun com-

le riuscire a comprendere le dimensioni perché è diffusa su tutto il territorio comunale, è costituita di numerosi esercizi prevalentemente di piccole dimensioni e quindi manca di una fisicità immediatamente percepibile. Proprio per tale motivo questa è una realtà che è importante conoscere ed indagare se si vuole comprendere l'impatto di una componente ormai fondamentale delle attuali dinamiche turistiche. Cominciando ad esplorare il variegato mondo dell'ospitalità extralberghiera non si può dimenticare il ruolo tradizionalmente svolto per lungo tempo in passato dagli affittacamere, parenti poveri dell'albergo, che offrivano

Le strutture extralberghiere: la forte crescita degli affitti a breve

Alla fine dello scorso settembre erano presenti sul territorio tuderte 238 strutture extralberghiere con la disponibilità di 2.688 posti letto (vedi Tabella n.2).

Rispetto al 2019 (anno prescelto per garantire l'uniformità statistica dei confronti) sono cresciute del 57,6%, che in termini assoluti significa +87 strutture, mentre in termini di posti

TABELLA n.2

STRUTTURE EXTRALBERGHIERE TUDERTI

Tipologia	2024		2019		var. ass.		var. %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Agriturismi	52	750	51	688	1	62	2,0%	9,0%
Bed & Breakfast	16	82	16	90	-	-8	0,0%	-8,9%
Case per ferie	4	694	4	642	-	52	0,0%	8,1%
Country house	3	61	3	115	-	-54	0,0%	-47,0%
Affitti brevi	163	1.101	77	625	86	476	111,7%	76,2%
TOTALE	238	2.688	151	2.160	87	528	57,6%	24,4%

letto l'incremento è stato del 24,4% (+528 in valore assoluto).

Entrando più nel dettaglio c'è da sottolineare l'andamento incostante degli agriturismi che dai 16 risultanti nel 2002 erano diventati 51 nel 2019 e lì però si sono fermati (attualmente sono 52). Stazionaria anche la situazione dei Bed & Breakfast che, dopo aver raggiunto un punto di massima nel 2015 con 21 unità, nell'ultimo ventennio si sono stabilizzati ad un livello più basso con sole 16 unità. Sostanzialmente marginale il ruolo delle Country house. In termini di capacità ricettiva si distinguono le 4 Case per ferie che con 694 posti letto superano addirittura quella dell'intero settore alberghiero comunale. Rientrano in questa categoria la Casa del Pellegrino di Collevalenza, il Convento di Montesanto, il Monastero della SS Annunziata e La Collina di Collevalenza. Ma a trainare effettivamente la crescita del settore sono stati gli Affitti a breve che rispetto al 2019 sono più che raddoppiati nel numero (passando da 86 a 163 unità) con un contestuale aumento dei posti letto del 76%. Per affitti turistici brevi si intendono i contratti di locazione di immobili ad uso abitativo di durata non superiore a 30 giorni stipulati da persone fisiche (nella sostanza si tratta dell'affitto delle seconde case). Per puri fini statistici sono stati inclusi in questa definizione Affittacamere, Case e appartamenti per vacanze e Locazioni turistiche. A dimostrazione dell'importanza acquisita dagli Affitti turistici brevi è sufficiente segnalare che a settembre rappresentavano il 41% della capacità ricettiva extralberghiera (era del 28,9% nel 2019). Come è noto, il boom di questo tipo di offerta ricettiva è stato

influenzato, se non addirittura determinato, dalla forza di piattaforme internet come Airbnb, Booking ed altre simili.

La distribuzione degli affitti brevi sul territorio comunale: la campagna vincente sul Centro storico

La vorticoso diffusione degli affitti brevi è un tema ampiamente dibattuto sulla stampa nazionale che, con sempre maggiore frequenza, dà spazio a voci critiche che ne mettono in luce gli aspetti problematici. Certo, a Todi l'entità del fenomeno non è tale da creare eccessive preoccupazioni. Ma la questione c'è e non è affatto marginale se, come indicato nella tabella n.2, nel comune sono attivi 163 esercizi classificabili come Affitti a breve, con una disponibilità di ben 1.101 posti letto. Ma queste attività come sono distribuite sul territorio?

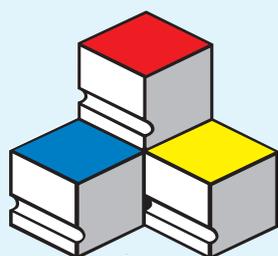
In linea generale questa forma di ospitalità ha trovato il suo naturale terreno di espansione nelle città d'arte, tanto da presentarsi come fenomeno tipicamente urbano perché è in questo contesto che si sono create le condizioni per il suo sviluppo: spopolamento del centro storico, aumento degli appartamenti inutilizzati, elevati oneri per i loro proprietari (Imu, Tari, utenze), elevata domanda turistica interessata a soggiorni di costo contenuto. Ma per Todi non è esattamente così. Infatti, gli esercizi presenti nel centro storico sono soltanto 55 (con 238 posti letto), pari al 34% del totale complessivo. Quindi ci troviamo di fronte ad un numero assoluto non eccessivamente elevato, anche se non irrilevante considerando la limitata dimensione del centro cittadino. Tuttavia, non sorprende che il restan-

te 66% delle strutture (pari a 108 unità con 863 posti letto) siano distribuite in 34 località frazionali, a dimostrazione dell'ampia diffusività del fenomeno e della presenza di flussi turistici che manifestano un'elevata attrattiva per il soggiorno in ambiente rurale. La graduatoria di queste località vede in testa Canonica (con 15 unità), Torre Gentile (con 10), Izzalini e Crocefisso (con 7). Seguono, ciascuna con 4 unità, Pesciano, Pian di San Martino, Cordigliano, Cecanibbi, Camerata, Petroro e Asproli. Nelle restanti 23 frazioni sono presenti da 1 a 3 strutture.

Il boom degli affitti a breve, un fenomeno nazionale

In meno di vent'anni dalla loro comparsa, gli affitti brevi hanno trasformato radicalmente il settore dell'ospitalità, guadagnandosi una fetta di mercato a livello nazionale sempre più ampia ed emergendo come veri e propri competitor diretti degli hotel tradizionali. La pandemia ha ulteriormente accelerato la crescita, portando al boom del 2023, un anno eccezionale da questo punto di vista. In tal modo però i centri storici delle principali città d'arte italiane stanno cambiando rapidamente la loro connotazione originaria per trasformarsi in una sorta di grande albergo diffuso.

E proprio per questo sempre più si stanno diffondendo movimenti di protesta come è avvenuto recentemente a Firenze dove nottetempo sono state coperte, con una croce rossa adesiva riportante lo slogan "Salviamo Firenze X viverci", le pulsantiere di decine di palazzi storici del centro con un'azione dimostrativa contro le key box (cioè, quelle piccole scatole do-



Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
e-mail: info@tipografiatuderte.com

tate di lucchetto all'interno delle quali vengono riposte le chiavi d'ingresso agli appartamenti messi in affitto sui vari portali Internet). Centinaia di portachiavi con lucchetto sono ormai sparse per tutta Milano e il sistema si sta espandendo a macchia d'olio anche nelle città di minore dimensione.

Pro e contro degli affitti a breve

Dal punto di vista degli aspetti positivi è presto detto: le famiglie possono integrare le proprie entrate mettendo a reddito gli appartamenti non utilizzati, ai turisti si apre un'ampia possibilità di scelta a costi contenuti. Per quanto riguarda invece le critiche, un recente documento della Confesercenti ha evidenziato come la crescita della ricettività diffusa sia un risultato in netta controtendenza con quello delle imprese di vicinato che offrono servizi essenziali, che nello stesso periodo si riducono fortemente (bar, negozi alimentari, di abbigliamento e delle altre attività commerciali di base). Complessivamente i nostri centri urbani subiscono una tripla metamorfosi: gli appartamenti diventano attività ricettive, i negozi ed i servizi essenziali spariscono e il commercio si dematerializza a causa degli acquisti on-line. Il mercato degli affitti brevi in Italia ha già portato a gravi squilibri, svuotando molte

località di residenti e sostituendole con turisti. Un processo che contribuisce a rendere meno sostenibili le imprese del commercio di vicinato, già in difficoltà per la concorrenza delle grandi catene e delle piattaforme di *eCommerce*. Così si rischia di trasformare le nostre località turistiche e i centri storici delle città d'arte in gusci vuoti, privi di servizi per chi vi abita tutto l'anno. Con l'ulteriore aggiunta dell'aumento dei canoni di affitto per residenti e studenti.

Alberghi e affitti brevi: due modelli di ospitalità a confronto

Di fatto attualmente si sono consolidati due diversi modelli di ospitalità: il primo è fondato sull'ospitalità alberghiera, il secondo sugli "affitti brevi", cioè sulla commercializzazione delle seconde case. Questi due modelli hanno il medesimo fine di offrire ospitalità ma le loro conseguenze economiche sono molto diverse. Infatti, nel caso degli alberghi il sistema ospitale prevede un'organizzazione aziendale piuttosto complessa; la presenza di personale qualificato con figure professionali di varia specializzazione e la capacità di creare una molteplicità di effetti economici che producono occupazione e reddito anche in settori non direttamente collegati all'economia turistica. Questa capacità

è invece del tutto ridotta nel caso degli affitti brevi, le cui operazioni, quasi sempre, si limitano alla consegna delle chiavi, alla pulizia delle camere e alla manutenzione ordinaria. In definitiva gli effetti economici su reddito e occupazione sono più alti nel caso del soggiorno alberghiero che in quello residenziale delle seconde case.

Comunque, a prescindere da queste considerazioni, è utile, anche in una prospettiva locale, riportare alcune valutazioni rilasciate dal direttore dello Svimez Luca Bianchi in una intervista di qualche mese fa al quotidiano "Il Messaggero": «Il boom turistico è un fattore di crescita economica importante ma fragile dal punto di vista strutturale. È vero che c'è un boom di presenze, ma come valore aggiunto del settore siamo ai livelli del 2019, non c'è stato un salto enorme. E comunque sia, il turismo non riesce a sostituire come valore quello che si è perso in termini di manifattura. Il turismo è un'attività a basso valore aggiunto. L'indebolimento del manifatturiero pesa. Il modello basato sul turismo e su risorse locali non può reggere da solo lo sviluppo». Chi vuole intendere intenda.



Una Disfida in espansione

Presente in San Fortunato il cardinale Mons. Ennio Antonelli

La Redazione



Tamburini in sfilata

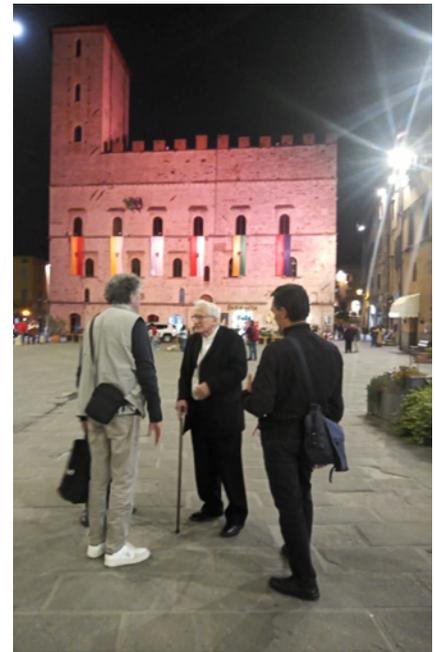
La Disfida di San Fortunato mantiene la formula “allargata” adottata ormai da diversi anni, che la impone come manifestazione centrale del mese di ottobre, ricorrenza del Patrono, senza nulla perdere del suo significato religioso (anzi, quest’anno acquistandone con la presenza del cardinale Mons. Ennio Antonelli, che ha concelebrato il Pontificale del pomeriggio) è divenuta una grande festa in costume,

che tende ad arricchirsi ogni anno. In questa edizione 2024, per esempio è cominciata con una novità: un’anticipazione collocata nella domenica 6 ottobre, consistente in uno spettacolo teatrale dal titolo “Diamante”, sulla vita di Papa Martino I da Todi, a cura dell’Ass. ARTò, progetto Kamaleontis, con regia di Silvia Imperi: spettacolo itinerante realizzato sulla scalea e all’interno del Tempio. Il giorno

iniziale della manifestazione, che ha visto al mattino, oltre alla consueta mostra di antiche arti e mestieri, anche due classi della Scuola Media “Cocchi” impegnarsi in una estemporanea gara di pittura su tema San Fortunato, è culminata con il Concerto per San Fortunato al Nido dell’Aquila: in scena il Salyta Quartet e i giovani musicisti di Todi. Sabato 12 mercato medievale in Piazza, proseguito nei giorni successivi, con il Palio dell’Aquila, vinto dal Quartiere di Santa Prassede, con gli arcieri Mauro Castrini, Marida Curcuraci, Giancarlo Pagliari e Alessandra Piobbico. A sera il grande Banchetto Medievale in costume, seguito in notturna dagli sputa-fuoco del Terziere Castello di Città della Pieve, in alternanza con esperimenti di falconeria ed esibizioni di sbandieratori dell’Arcus Tudert. Domenica 13 il Torneo della Disfida, con centoquaranta arcieri di ogni parte d’Italia: vincitore un tuderte, Ettore Bertoldi, anche lui dell’Arcus Tudert. Nel pomeriggio il corteo storico con la partecipazione di circa ottocento figuranti provenienti da varie città, come Urbino, Perugia, Fiuggi, Acquasparta, Scheggino, Ferentillo, Montecchio e Castiglione del Lago. Il corteo si è poi in parte ripetuto lunedì 14, prima del Pontificale, a cui sono seguiti in Piazza, i volteggi degli sbandieratori di Sangemini, che hanno chiuso i festeggiamenti. Conclusa la festa laica, però, cioè la disfida. Ma non la festa religiosa. Lì c’è stata un’appendice non programmata, con protagonista il cardinale Antonelli. Programmata, semmai, la sua presenza alla concelebrazione, e forse anche il suo percorso a piedi dal Tempio alla Piazza, ma il seguito no. Lo sciame di persone che lo hanno avvicinato, circondato, salu-



Esercizi di falconeria



Il ritorno di "Don Ennio"

tato, in un tangibile afflato di simpatia, è stato "fuori onda". Il fatto è che Don Ennio per noi viene prima del cardinale Antonelli e anche prima di 'Sua Ecc. vescovo di Gubbio e di Perugia'. Prima di tutto questo Don Ennio è storia nostra, cioè della Chiesa Tuderte: allievo del Seminario, poi rettore dello stesso, poi ancora docente di Lettere e Storia dell'Arte al Liceo Iacopone, e, nel frattempo, presenza culturale di riferimento del mondo cattolico e laico della comunità tuderte. Anche gli episcopati, relativamente vicini, hanno mantenuto un sia pur minimo collegamento. Poi "è venuto il momento di andare altrove, sempre più lontano"* come già scrisse per il Cinquantenario del Liceo, commentando il suo distacco dalla scuola di dieci anni prima. Ecco, tra i molti "altrove" che seguirono, il definitivo per noi sono state le cattedre episcopali e cardinalizie di Firenze e Roma. Anni e anni, ormai. Ma, come si è visto, la memoria regge, soprattutto se alimentata da una fonte superiore, di magistero e di affetti.

*"Cinquantanni", 1985, pag. 15



Il Concerto di San Fortunato

Mark di Suvero: uno sguardo dal portale

Gianluca Proserpi

Tra i motivi della scelta di rendere omaggio a Mark di Suvero con una personale nella quarta edizione del Festival delle Arti (24 agosto - 27 ottobre 2024), ideato e promosso dalla Fondazione Progetti Beverly Pepper (presieduta da Elisa Veschini), in collaborazione con il Comune e il Todi Festival, vi è anche quello del legame diretto dell'artista americana con lo scultore nato a Shanghai nel 1933 da genitori italiani, poi trasferito con la famiglia a San Francisco nel 1941 e nel 1957 stabilitosi a New York. Con Mark di Suvero, uno dei maggiori esponenti della scultura cosiddetta "tardoindustriale" e generalmente associato alle fasi finali dell' "espressionismo astratto", anche se lo stesso artista preferisce definirsi un "costruttivista corrotto" ("corrupted constructivist"), infatti la Pepper ha esposto in varie collettive dal 1968 al 1995 (entrambi presenti alla Biennale di Venezia), in musei statunitensi, in gallerie private e negli spazi pubblici. Ricorda inoltre nel catalogo Marco Tonelli (curatore della mostra tuderte intitolata "Spacetime") che per di Suvero, nella genealogia degli artisti "industriali" (caratterizzati dall' uso di materiali metallici modellati in forme astratte), Beverly Pepper è da includere subito dopo Calder, Serra e Smith e, a sua volta, Pepper in una intervista del 1998 espresse pubblicamente la sua ammirazione per Mark di Suvero "da lei inserito in un pantheon ideale a fianco di scultori come Brancusi, David Smith e Richard Serra". In linea di continuità perciò, sulla stessa Piazza del Popolo che ha ospitato nel 1979 le quattro monumentali "Todi Columns" in acciaio corten (ora al "Parco Beverly Pepper" della Rocca) è stata collocata l'installazione "Neruda's Gate" (2005), intitolata al poeta cileno (deceduto dieci giorni dopo la morte del Presidente Salvador Allende, in seguito al colpo di Stato del generale Pinochet nel 1973), peraltro uno dei tanti poeti, musicisti, scienziati e artisti a cui di Suvero ha dedicato molte sue opere. Nell'intento di stabilire un rapporto con l'ambiente circostante, l'opera di circa 8 metri di altezza e verniciata in



Il "Neruda's Gate" in Piazza

rosso, come struttura aperta e attraversabile, è un "Portale" (Gate) che inquadra da un lato il Duomo e dall'altro Palazzo dei Priori, nella simultaneità "spaziotemporale" (di derivazione einsteiniana), che correla passato e presente, qui e altrove. In relazione agli esordi pittorici dell'artista, secondo Tonelli può essere interpretato come una "cornice", "la cui superficie pittorica è costituita non da un'immagine fissa ma da tutte le immagini che scorrono di fronte agli occhi di chi passa davanti all'imponente portale di più di 8 metri di altezza (peraltro obliquo e inclinato) o l'attraversa nei due sensi e l'aggira moltiplicando così prospettive e punti di vista". Come già quelle di Fabrizio Plessi, Arnaldo Pomodoro e della stessa Pepper, anche l'opera "Neruda's Gate" rimarrà qui in comodato d'uso, collocata al termine del Festival delle Arti al "Parco del Ponte Bailey" a Ponterio, in un luogo consono con i principi artistici dai risvolti sociali di Mark di Suvero che, scrive Arianna Bettarelli (della Fondazione Progetti Beverly Pepper), è solito lavorare in aree industriali/navali ed installare le sue opere in contesti periferici "affinché l'arte possa permeare capillarmente le comunità". Cosicché – aggiunge Bettarelli – "la presenza della sua opera in un'area destinata ai più giovani – non solo il parco giochi che la circonda ma anche la vicina palestra e il nascente polo scolastico – risponde perfettamente alla vo-

lontà dell'artista di destinarsi soprattutto alle nuove generazioni", con la creazione di un' "arte interattiva" e spesso legata al gioco. Quella stessa "poetica partecipativa" praticata anche in una serie di piccole sculture ("puzzle pieces") realizzate tra il 2017 e il 2018, liberamente componibili e manipolabili da parte del pubblico (compresi i bambini), esposte nella Sala delle Pietre (fino al 6 ottobre 2024 con un video in cui l'autore illustra la propria opera), insieme ad esempi della sua più recente produzione pittorica (datati dal 2014 al 2022 e provenienti dalla collezione personale), con cui ha iniziato l'attività artistica, come lui stesso dichiara: "Ho iniziato come pittore. Per tutta la vita ho imparato dalla pittura e rispetto alla scultura non devo mai fare i conti con la gravità". Sono forme fluide, prive di centro e dai colori in acrilico, accesi e fosforescenti (di cui un esemplare è riprodotto nel manifesto del Todi Festival, secondo la consueta formula di rappresentare nel poster un'opera dell'artista ospitato in mostra) e quindi – dice ancora Tonelli – "attivabili alla vista solo con lampade elettriche puntate sulla superficie della tela, quasi ogni spettatore avesse la possibilità di ridipingerle svelandone nuove figure e nuove combinazioni". Durante il periodo dell'esposizione si sono svolte pure iniziative collaterali come *Spacetime*, visite guidate ai luoghi della mostra, *I love contemporary Art*, trekking urbani sull'arte contemporanea a Todi e *Kids Art Day*, attività laboratoriali per bambini dai 4 ai 10 anni e famiglie sempre sull'arte contemporanea con specializzati educatori d'infanzia.

Mark di Suvero, *Spacetime* a cura di Marco Tonelli (24/ 8/ 2024-27/10/2024). Organizzazione: Fondazione Progetti Beverly Pepper, Coordinamento: Elisa Veschini e Arianna Bettarelli. Catalogo con i saluti istituzionali di Antonino Ruggiano, Sindaco di Todi ed Elisa Veschini, Presidente della Fondazione Progetti Beverly Pepper e i testi critici di Arianna Bettarelli, Marco Tonelli, Joseph Antenucci Becherer.

Il Tempio di S. Maria della Consolazione

Cosa c'è dietro le finestre?

Anna Maria Martini

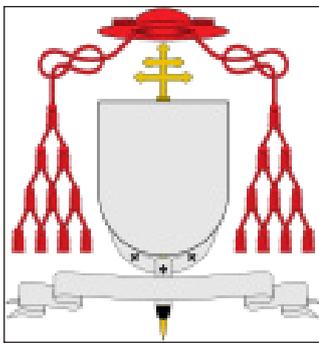
Nei libri di Storia dell'Arte la chiesa di S. Maria della Consolazione viene citata, per le geometrie dei suoi volumi, come un tempio ideale del Rinascimento.

Un suo aspetto particolare però è dato dall'elevato numero di finestre, ben cinquantasei, rappresentazione simbolica della luce della sapienza divina.

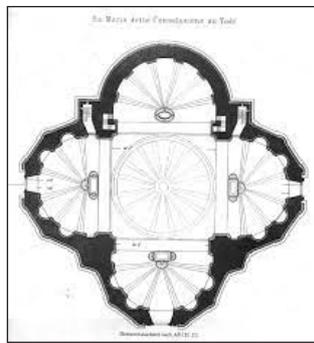
Esercitando una lettura del tutto perso-

na, sono esattamente così orientate. Volendo proseguire una lettura del numero otto, si potrebbe osservare che esso è ottenuto dal numero 2 moltiplicato per se stesso tre volte, ovvero $8=2 \times 2 \times 2$: nel due si potrebbe leggere la doppia natura, umana e divina di Cristo, e nel tre la Trinità composta da Padre, Figlio e Spirito Santo.

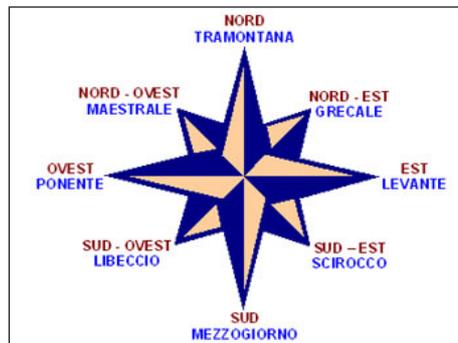
na, sono esattamente così orientate. Volendo proseguire una lettura del numero otto, si potrebbe osservare che esso è ottenuto dal numero 2 moltiplicato per se stesso tre volte, ovvero $8=2 \times 2 \times 2$: nel due si potrebbe leggere la doppia natura, umana e divina di Cristo, e nel tre la Trinità composta da Padre, Figlio e Spirito Santo.



Il galero



La pianta del Tempio



La rosa dei venti



La beata Vergine

nale, ci si può allora divertire con la numerologia della disposizione e suddivisione delle finestre nelle **quattro absidi**, nel **tamburo** e nella **lanterna**.

In ciascuna delle **quattro absidi** sono presenti dieci finestre in due file da cinque: due come i pesci e cinque come i pani nel miracolo della moltiplicazione di Gesù; inoltre cinque sono le ferite di Cristo crocifisso (mani, piedi, costato), cinque le parti della messa (introito, offertorio, consacrazione, comunione, benedizione) e il numero 5, dopo i quattro elementi - terra, fuoco, acqua, aria - evoca la quinta essenza, la virtù divina.

Volendo continuare a *giocare*, si può osservare che cinque sono le lettere che compongono i nomi JESUS e MARIA e che a quest'ultima sono attribuiti, tra gli altri, gli appellativi di JANUA COELI (5+5 lettere) e SALUS INFIRMORUM (5+10 lettere).

Il numero dieci da solo merita attenzione perché, oltre ad essere il numero dei comandamenti, è anche quello dei mesi lunari per cui dura una gravidanza (Maria madre). Esso inoltre si può ottene-

re dalla somma dei primi quattro numeri naturali ovvero $10=1+2+3+4$ e questa cosiddetta TETRAKTYS è anche la disposizione dei fiocchi nei cordoni che scendono dal *galero*, o copricapo, negli stemmi arcivescovili (vedi foto 1). Poiché in ciascuna abside sono presenti dieci finestre, quelle presenti in totale nelle quattro absidi sono quaranta “[...] *le finestre erano quaranta (numero veramente perfetto dovuto alla decuplicazione del quadrangolo, come se i dieci comandamenti fossero stati magnificati dalle quattro virtù cardinali)* [...] “così scrive Umberto Eco ne “*Il nome della rosa*” con una osservazione veramente interessante, riferita all'abbazia in cui è ambientato il romanzo. Quaranta sono inoltre i giorni passati da Gesù nel deserto, tentato dal Diavolo, ricordati dalla quaresima.

Gli assi della croce greca che forma la pianta del tempio (foto 2) sono orientati verso i quattro punti cardinali ad indicare il percorso del sole, il ciclo delle stagioni, l'ordinamento cosmico: Maria consolatrice, a cui il tempio è dedicato, è vista come protagonista del piano cosmico della salvezza. I quattro assi della croce sopra citata, insieme agli assi diagonali, formano la stella - o rosa (foto 3) - degli otto venti principali (indicati da Vitruvio come punto di partenza per l'organizzazione di una città) e le otto finestre, sia del **tamburo** che della **lanter-**

na, sono esattamente così orientate. Volendo proseguire una lettura del numero otto, si potrebbe osservare che esso è ottenuto dal numero 2 moltiplicato per se stesso tre volte, ovvero $8=2 \times 2 \times 2$: nel due si potrebbe leggere la doppia natura, umana e divina di Cristo, e nel tre la Trinità composta da Padre, Figlio e Spirito Santo.

Infine, se dividiamo per otto le cinquantasei finestre complessive, otteniamo un numero ancora evocativo, il sette.

Il settimo giorno dopo la creazione Dio si riposò, sette sono le virtù (tre teologiche e quattro cardinali), sette i sacramenti (battesimo, cresima, eucarestia, penitenza, unzione degli infermi, ordine sacro, matrimonio), sette le spade che trafiggono la Madonna addolorata a rappresentare i sette dolori del mondo (foto 4).

Attraverso la simbologia della luce, sottolineata dal gran numero di finestre, si manifesta il disegno provvidenziale nel quale Maria, finestra del cielo, viene glorificata come Consolatrice della città di Todi.

NOTE: *alcuni suggerimenti sono tratti da “Il museo dei numeri” di Piergio Odifreddi e da un articolo dell'architetto e storico dell'architettura Arnaldo Bruschi.*

Riflessioni

Lucia Sabatini Scalmati

Vermiglio, 2024, regia di Maura Delpero
Leone d'argento alla Mostra cinematografica di Venezia, 2024
Cinema, Il nido dell'aquila - Todì, 5 ottobre 2024

Una leggerezza, una piuma che sfiora la pelle, un senso di vita, una vita semplice, quotidiana, vera: una novella, non un romanzo. Ti trasporta in tempi non tuoi ma che conosci bene; sono il tuo passato, il nostro passato. Mia madre, dopo più di quarant'anni vissuti a Roma, all'alzata della cornetta telefonica diceva comandi! E questo mi appartiene come ci appartiene quel vociare, a volte quasi sussurrato, mai volgare, del dialetto dell'alta Valle di Sole, dove il piccolo paese di Vermiglio si posa. Il susseguirsi delle giornate nel paese, ma principalmente nella famiglia Graziadei, è raccontato con un tono naturale, facile e profondo nello stesso tempo: la vita scorre come deve. È la storia grande che la circonda a modificare il quotidiano, a trascinare i personaggi, a farli crescere in responsabilità al di là dei commenti della vecchia zia. Sono le donne le vere protagoniste del film anche se il padre della famiglia, Maestro elementare, è un attento timoniere; è una guida calma ma ferma, sia per i bimbi sia per la comunità tutta. È un uomo colto, ama i libri, la musica e tende alla cultura con una sensibilità che affascina i ragazzi. In classe fa ascoltare le Quattro stagioni di Vivaldi; accosta alla musica ora un cinguettio, ora la neve che scende o le foglie che esplodono (vado a memoria), per far capire ai ragazzi il valore del suono; loro sentono, capiscono. Ne sono presi. È un momento di così piana poesia che commuove. Come commuove la ginnastica che ogni mattina i ragazzi fanno senza uscire dal proprio banco, in piedi: mani in alto, a destra, a sini-



La locandina del film

stra, rotazione del corpo, sotto la guida del maestro: è un pezzo bellissimo. La povertà dell'ambiente si confronta con un educatore che va oltre i confini della valle di montagna. Lucia, la maggiore di sette figli, vive in una famiglia dove c'è sempre un neonato da cullare, anche se, purtroppo, per pochi giorni, è a mio avviso, il filo conduttore della trama. È lei che, dopo aver vissuto in sé un sentimento nuovo, forte; un amore fatto di sguardi e fugaci incontri alla stalla, tra le mucche di cui munge il latte ogni mattina, si ritrova sposata, vedova e madre nel giro di pochi mesi. Cavolo! siamo nel 1945/6: la guerra è appena terminata! Quale altra donna, chiusa nel campo ristretto della famiglia e della comunità, avrebbe avuto il coraggio di incollarsi sulle spalle il proprio futuro; un futuro indipendente e libero. Trascina in città un dolore immenso, una frustrazione, una vergogna di cui solo le donne conoscono il subdolo oltraggio; lei morta dentro ritrova quel contatto tra sé e il fuori e torna a vivere. Nel giro di un anno ha acquisito una nuova valutazione di sé: consapevole di cosa andrà incontro, li-

bera da ogni ipocrisia, sa che ce la farà. È ricca d'amore, di quell'amore tornato a vivere nel corpiccino della figlia.

Tutte le donne della famiglia, gentili ma sottomesse all'uomo di casa, hanno in loro una forza e una sapienza antica, non rispondono al dettato del capo di casa perché sanno benissimo di esserne la forza. Sono molti i fotogrammi che si ergono fra tanti; il bimbo, che in collo a Pietro, si indirizza verso scuola: felice perché sa che Pietro lo salverà da ogni pericolo. Lui ama Pietro perché è un uomo buono anche se i vecchi dicono che quelli che tornano dalla guerra hanno i segreti; sa che solo un uomo buono poteva salvare un commilitone ferito tra-

sportandolo per chilometri sulle spalle, salvandolo così, dalla morte. Siciliano, analfabeta, alla sua morte, che avverrà in Sicilia vittima di un delitto d'onore, trascinerà la famiglia in un dolore profondo. Non solo dolore, ma stato di confusione, di incredulità; una sfaccettatura del male, dell'ignoranza che cade, improvvisa, sulle loro teste. È il gioco della guerra che, pur terminata, trasporta dolore: la realtà che infrange i confini magici di Vermiglio. Questo scritto non vuole raccontare il film: ho saltato non solo la trama, ma anche tanti momenti pieni di delicatezza e di poesia: dalle riunioni in osteria, al ballo del matrimonio; alle incantevoli chiacchiere nel grande letto delle tre ragazze, all'atto del fratello di stringere teneramente la mano di Lucia; agli occhi neri di Ada, indagatori e desiderosi, che vive i limiti segnati dal padre con irrequietezza; allo sguardo vago sul mare durante la traversata, fino a quel "sei venuta fin qui da sola?" parole colme di stima e cariche di valore. Il film è una novella, come una di quelle belle novelle ottocentesche che ti seguiranno sempre nella vita.

Incontri con Andrea Carbonari, scrittore tuderte residente in Germania

Alla Scuola Media “Cocchi” e al Liceo “Jacopone”

Comunicazione dalle scuole

Mercoledì 16 ottobre scorso si è tenuto nell'aula magna del “Liceo Jacopone” il secondo dei due incontri previsti con il professor Andrea Carbonari, autore del libro “Ci sarà una volta... Jacopone”, (Bertoni Editore). La classe Seconda A Scientifico, guidata e preparata alla presentazione dalla prof.ssa Anna Maria Milordini, ha seguito con interesse, partecipazione e anche divertimento le vicende di Jacopone personaggio del romanzo, tra storia, leggenda e fantascienza, nel luogo “topico” in cui Jacopone fittizio incontra “sé stesso” al Liceo a lui dedicato.

Gli studenti si sono così confrontati con le varie tematiche affrontate nel libro, riflettendo soprattutto sul ruolo e i possibili sviluppi futuri di una società già molto tecnologizzata oggi e tendente all'era post-elettronica.

Hanno inoltre discusso con l'autore di argomenti quali la religione, la società del futuro, i progressi medico-scientifici, la morte, il mistero, non tralasciando l'amore per Vanna (sogno? realtà?) con la trattazione onirica presente in alcuni capitoli del libro.

In precedenza, martedì 26 marzo, nell'aula teatro della Scuola Media “Cocchi-Aosta” si era tenuto il primo dei due incontri: un'intera mattinata dedicata ai progetti degli allievi che hanno letto e rielaborato il libro.



Al Liceo con la prof. Milordini

Sono state coinvolte le classi 1A, 1B, 1C, 1D, 1E, 2E, 2C, 2D, rispettivamente preparate dai docenti Censi, Gigli, Bucci, Russo, Trovarelli, Patalini e Maestripieri. I progetti sono stati tanti, vari e molto creativi. Ne segnaliamo alcuni: tamburini in abito medievale che danno il benvenuto all'autore; declamazione di una lauda a più voci e domande degli alunni all'autore; presentazione di cartelloni ispirati a scene del libro e lettura di una lettera a Jacopone; intervista all'autore per la realizzazione di un *videomaking*; *reading* musicale del cap. II e drammatizzazione del cap. IX; domande degli allievi su argomenti trattati nel romanzo. Alla fine è stato consegnato all'autore un piatto in ceramica che riproduce la copertina del libro.

Tra i componimenti che gli allievi hanno liberamente scritto e inviato all'autore come ringraziamento, ne proponiamo uno come esempio.



Alla Scuola Media “Cocchi”

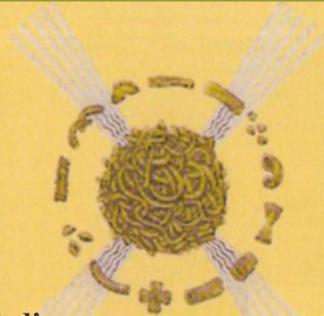
Un viaggio per Jacopone

*Eh caro Jacopone!
da giovane facevi il riccone
poi stanco della solita vita
hai preferito la salita.
Nel futuro hai conosciuto dei ragazzi
dai nomi un po' pazzi;
hai conosciuto il loro modo di vivere
e hai imparato con loro a ridere.
Con dei marchingegni
hanno visto i tuoi sogni,
un po' cupi un po' tristi,
cose impensabili e pensieri mai visti
ti hanno aiutato a rivivere vicende passate
con invenzioni all'inizio disprezzate.
Con i ragazzi hai scoperto un mondo moderno
forse ci verrai a trovare nel mondo odierno.*

L'IDEA PASTA

di Antonella Canneori

Via Maestà dei Lombardi, 36/38 - Todi
Tel./Fax 075.8943767 • info@ideapasta.it • www.ideapasta.it



PASTA FRESCA PIATTI PRONTI DOLCI - PIZZE

*Prodotti artigianali
di alta qualità
senza conservanti,
né additivi,
con farine non raffinate*

Suor Maria Assunta (Annunziata) Pallotta, clarissa

Ricordo di una sorella ospite del Monastero di San Francesco

Le sue consorelle

Al mattino del 15 agosto 2024, solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, è entrata in Cielo la nostra cara consorella suor Maria Assunta (Annunziata) Pallotta, all'età di 98 anni. Quel giorno era anche il suo onomastico e tutti sono rimasti colpiti da questo disegno provvidenziale del Signore. "Dio ha voluto metterci personalmente la firma!", ha detto padre Alfio Vespoli OFM, Guardiano del convento di Montesanto di Todì, che ha presieduto le sue esequie il giorno 17 agosto alle ore 9:30, nella chiesa delle Clarisse del Monastero di santa Maria di Monteluca in S. Erminio, a Perugia, dove suor Maria Assunta ha trascorso gli ultimi due anni della sua lunga esistenza: una vita interamente donata al Signore. Suor Maria Assunta era nata a San Damiano di Todì il 14 ottobre 1925, nella solennità del santo patrono Fortunato, ma era stata registrata all'anagrafe il giorno 22 dello stesso mese. Fin da piccola un santo sacerdote, suo

parroco, aveva compreso e coltivato in lei il desiderio di essere tutta del Signore, e così, il 25 giugno 1939, a soli 13 anni, Annunziata aveva lasciato Ripaioli, il paese dove abitava, per entrare dalle clarisse del monastero di S. Francesco in Todì, in via Borgo Nuovo, dove la mamma la mandava spesso a portare alle monache qualche dono in natura e dove si era preparata per la prima Comunione. Quel giorno "un legno", cioè un carretto, aveva portato a Todì lei e il suo piccolo corredo.

In quel periodo, entrarono nello stesso monastero altre tre giovani dei dintorni, tra le quali un'altra ragazza di Ripaioli – la più bella del paese, come si diceva – a cui Annunziata aveva rivolto con semplicità questo invito vocazionale: "Andreina, vieni anche tu con noi a farti monaca!" Immediatamente Andreina aveva rifiutato l'invito, ma poi era andata anche lei.

Tutte e quattro le giovani vestirono l'a-

bito delle clarisse il 12 agosto 1942, nella solennità di Santa Chiara d'Assisi: Teodolinda Perucca, con il nome di suor Maria Colomba; Barbara Brunelli con il nome di suor Maria Chiara; Annunziata Pallotta si chiamò suor Maria Assunta e Andreina Grillo ricevette il nome di suor Maria Cesarina. Per poter vestire l'abito, Annunziata aveva dovuto aspettare dunque i diciassette anni.

L'anno successivo le quattro giovani fecero la professione temporanea il 4 ottobre 1943, nella solennità di San Francesco d'Assisi, e quattro anni dopo professarono solennemente, per tutta la loro vita, i voti di povertà, castità, obbedienza e clausura, il 26 maggio 1947.

Il tempo della seconda guerra mondiale aveva molto segnato le sorelle, specialmente suor Maria Assunta, che poco prima di entrare in monastero era assai debilitata a causa di una pleurite. Era quindi una giovane molto fragile, bisognosa di mangiare e di dormire, ma il mangia-



La Mulinella
di IRMA PERICOLINI
SI AFFITTANO CAMERE
06059 TODI (PG) - Loc. Pontenaia
(zona imp. sportivi)
Tel. 075.8944779 - 075.8948235
Ristorante



Suor Maria Assunta

re, in quei tempi, scarseggiava per tutti, e il tempo per dormire, in un monastero, è assai ridotto. Suor Maria Assunta ha indubbiamente sofferto da giovane per le austerità monastiche, ma le madri cercarono di aiutarla come potevano e in ogni modo lei era felice della vocazione che aveva seguito.

Il nome di Maria Assunta le era stato dato non in onore della Madonna, ma nel ricordo di una missionaria francescana di Maria, che aveva il suo stesso cognome e che era morta a soli ventisei anni, nel 1905, in Cina, dove si era dedicata solo ai servizi più umili; ammalatasi di tifo, aveva chiesto al Signore di poter morire al posto di un'altra suora, gravemente contagiata, che aveva invece tante doti missionarie. Per questo motivo, la nostra suor Maria Assunta ha portato sempre nel suo cuore tutti i missionari e tra tutti i luoghi di missione ha sempre avuto uno speciale ricordo orante per la Cina.

E anche la nostra suor Assunta si è dedicata preferibilmente ai servizi più umili, come la cucina, l'orto, la dispensa, la cura degli animali domestici. Sapeva inoltre cucire, lavorare con la macchina della maglieria e all'uncinetto. Era una monaca molto semplice, ma anche piena di sapienza e per questo motivo è stata più volte eletta 'discreta', cioè consigliera nel governo del monastero, come pure ha svolto gli uffici di portinaia, di sacrestana e di infermiera, prodigandosi senza riserve alla cura delle sorelle anziane e ammalate. Molti la ricordano senz'altro quando accompagnava in parlatorio suor Maria Angela Urbani, quando faceva ormai fatica a recarvisi da sola. Amava molto i fiori, ma anche la lettura, specialmente le biografie dei santi e le riviste come Famiglia Cristiana, quelle missionarie e quelle devozionali. Resta indimenticabile il suo dispiacere quando non fu più pubblicata la rivista "Il mio Papa", dedicata a papa Francesco.

È stata soprattutto una sorella gioiosa, molto fraterna e servizievole. Anche in tarda età, provata più volte nella salute da cadute e fratture, quando ormai non poteva più scendere in coro a pregare insieme alle altre sorelle, continuava ad aiutare la comunità rammendando la biancheria; poi passava il resto del tempo nella lettura e nella preghiera, con recita del breviario e di innumerevoli corone del rosario per le intenzioni che veniva a conoscere o che le venivano affidate. È stato grande per lei, come per tutte noi, il dolore per la chiusura del monastero di Todì, ma ha accolto il suo trasferimento a Perugia, il 4 febbraio 2022, insieme alle altre tre sorelle, con quello spirito di fede che l'ha sostenuta in tutta la sua lunga vita, affidandosi fiduciosamente alla nuova comunità con l'abbandono dei piccoli del vangelo.



Il Monastero di San Francesco in Borgo Nuovo

A Perugia, nel monastero S. Maria di Monteluca in S. Erminio, si è fatta subito amare da tutte. In quest'ultimo anno la sua salute è andata sempre più declinando: non sentiva quasi più, non vedeva quasi nulla, ma malgrado l'età assai avanzata, 'sorella morte' è arrivata all'improvviso; nessuno poteva immaginare una partenza così rapida, nel giro di poche ore. La mattina del 15 agosto, circondata dall'affetto e dalla preghiera della madre Abbadessa Maria Renata Gai-nelli, e delle consorelle suor Maria Amata Macor e suor Paola Francesca Spinelli, mentre le altre monache, durante la Messa, intonavano il Sanctus, suor Maria Assunta è entrata in Cielo per unirsi a questo stesso canto insieme agli angeli, ai santi e a quanti l'hanno preceduta nella casa del Padre. La Vergine Maria l'ha voluta con sé nel giorno del suo ingresso nella gloria, per renderla partecipe della gioia senza fine. Il suo corpo riposa ora nel cimitero di Perugia in attesa della risurrezione.



SERAFINI

ONORANZE FUNEBRI

Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I
Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H

www.impresafunebreserafinitodi.it

Luca
Cell. 335.7122297

Marco
Cell. 393.3321610

Andrea
Cell. 328.6669000

Marcello
Cell. 337.639744

Leondina Sciaramenti

Ricordo di una persona esemplare

Maria Pia Giansanti

Ripercorrendo il passato e ritornando indietro nel tempo tante immagini, esperienze e soprattutto figure riemergono e non lasciano il posto che hanno meritato nella nostra vita. Talune persone sono ricorrenti quando si medita sulle proprie esperienze di vita attribuendo ad esse un contributo importante nella propria formazione umana e culturale, cioè nel nostro modo di essere e di pensare. La vita semplice della mia adolescenza e giovinezza dedicata allo studio e alla vita parrocchiale mi fanno pensare con gratitudine alla maestra Maria Pellegrini Della Giacomina che mi guidò con fermezza e competenza ma, accanto a lei, alla catechista Leondina Sciaramenti, assistente ed amica delle giovani della parrocchia di S.Prassede da me frequentata assiduamente. Leondina, nata nel 1916 e scomparsa nel 1999, era una donna consigliera ed amica di tutte noi ragazze. Fu capace di orientarci ad una vita cristiana con la semplicità e con l'esempio della sua persona e del suo compor-



tamento aderente ai principi evangelici rispecchiati in ogni modo di essere. A Lei ho ripensato intensamente dopo aver letto con commozione le parole della nipote Tiziana che ne ha ricordato i meriti e la dedizione alla famiglia, alla parrocchia

e alle giovani. Ho sentito lo spontaneo desiderio di ripercorrere in breve le tappe della vita di apostolato di Leondina e dei meriti che la Chiesa ufficiale le ha riconosciuto. Suora laica dell'Istituto secolare delle "Anzelle Mater Misericordiae" di Macerata fin dal 1938, fu Presidente dell'Azione cattolica femminile per quaranta anni. Seguì la prima Schola Cantorum di Todi della quale feci parte io stessa; fu nominata Commissario straordinario dell'Eucarestia dal Vescovo di Todi Mons. Decio Lucio Grandoni. Sua Santità Papa Giovanni Paolo II le attribuì

il titolo di "Decorata Pontificia quale Cavaliere della Chiesa". Accanto al suo impegno parrocchiale Leondina svolgeva il lavoro di sarta, nella sua casa di via Firenzuola. Faceva parte di una famiglia di artigiani, quelli che una volta svolgevano lavori di pregio nelle "botteghe" locali, di falegnami, sarti, barbieri..... che costituivano il tessuto di una realtà urbana laboriosa e produttiva. Unendomi alle parole appropriate del Prof. Flavio Vizzutti che di Leondina scrisse un bel ricordo, pubblicato in "Città Viva" nel marzo 2000, ho voluto scrivere questi pensieri per affidarli all'attenzione dei tuderti, sottolineando che se rimangono negli annali di una storia ufficiale personaggi di fama, molti anonimi che hanno operato nel silenzio e nella discrezione non meritano un posto secondario.

**Vision Ottica
Bianchi**

Todi (PG)
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144

Il Castello di Pantalla: “fiore appassito” del territorio tuderte

La Redazione

“Città Viva” torna sull’annosa vicenda del Castello di Pantalla, che ha ridotto lo storico edificio a un rudere disabitato e inselvaticato, coinvolgendo nel suo degrado l’antico borgo che del castello era parte integrante. Una ferita culturale e sociale alla civiltà tuderte. Il servizio procede, nel doppio senso, della memoria, con l’intervista alla prof. Luciana Antoniella, che vi ha abitato da bambina e ragazza, e dell’analisi dello stato attuale, con l’altra intervista al dott. Mario Ciani, presidente dell’Ente Veralli-Cortesi, da cui il castello dipende. Include poi un intervento del dott. Giannetto Serafini, ex direttore generale del Comune di Todi.

Intervista all’autrice del libro

MEMORIA E DENUNCIA DELL’ATTUALE DEGRADO

a cura di Gianluca Proserpi

Presentato al Circolo Tuderte (sabato

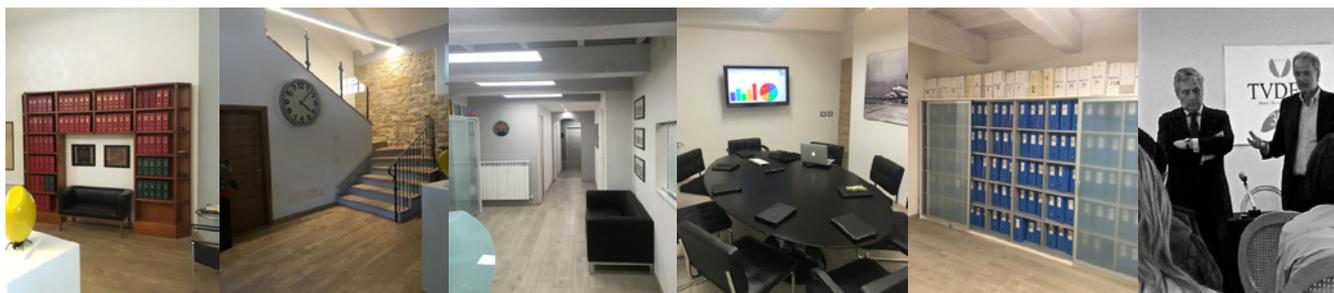
8 giugno 2024) e a Pantalla (16 giugno 2024) con grande affluenza di pubblico, il libro di Luciana Antoniella *À la recherche de il Castello perduto* (Pro Todi, 2024) ha riportato l’attenzione (dopo varie altre segnalazioni) sul Castello di Pantalla, da tempo abbandonato all’ incuria e ridotto ormai ad una sorta di rudere. Per avervi abitato dalla nascita fino all’età giovanile, quando suo padre Alberto era agente rurale (dal 1946 al 1974) delle tenute di Pantalla, Torrepiera e Rocchette di proprietà dell’Istituto Veralli Cortesi, Luciana nel libro ritorna con la memoria alla propria infanzia, rianimando la vita castellana di allora. Ma rivolge pure un doloroso sguardo sulle rovine del presente nell’intento di farsi portavoce, presso l’opinione pubblica ed i soggetti interessati, della necessaria salvaguardia di un bene monumentale. Ne parliamo perciò direttamente con la stessa autrice.

Come è nata l’idea di scrivere il libro, corredato peraltro da un efficace ap-



parato fotografico che documenta la protratta situazione di degrado di un Castello medievale annoverato, come tu scrivi, tra i più belli del territorio tuderte ma diventato ormai “il fiore appassito all’occhiello” del Comune?

In verità non avevo maturato alcuna idea di scrivere un libro. “À la recherche de il Castello perduto” è il risultato di una serie di circostanze ca-



STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI
Commercialista - Revisore legale

Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma

ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15

TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12

+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350

studio.trasmondi@virgilio.it · studiotrasmondi@legalmail.it

Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603



CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.

TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12

caa.segreteria@virgilio.it · caa. nome impiegata o referente@virgilio.it

Tel. +39.075.8943350 r.a. · Fax 075.8954559

suali che mi hanno portato a sviluppare, via via, l'argomento. È successo che circa tre anni fa, trovandomi a Pantalla, ho fatto un giro per il paese e sono rimasta molto turbata di fronte al degrado del luogo che mi aveva visto nascere e crescere. Il Castello mi è apparso come un corpo sofferente nella sua agonia quasi a dirmi "vedi come sono ridotto?". Da questa impressione è scaturita l'esigenza di prendere le sue difese e di farlo rivivere testimoniandone la vitalità nei suoi tempi migliori, quando era abitato con cura dalla mia famiglia ed era frequentato con rispetto da una comunità attiva ed operosa. Era un borgo raccolto, quasi piccolo feudo, dove viveva la semplicità del vivere. I ricordi narrati sono quelli di una bimba di cinque anni, l'età in cui si comincia a prendere confidenza con la realtà circostante e si guarda al mondo con gli occhi dell'innocenza. Sono quelli i ricordi che, più di altri, sono rimasti sempre nitidi nel tempo, ricchi di immagini, suoni, profumi, sensazioni.

Nella ricostruzione della vita castellana sei ricorsa alla testimonianza di altre persone perché la memoria da individuale divenisse collettiva, utilizzando anche notizie storiche tratte dal libro su Pantalla del tuo amico d'infanzia Ernesto Frizzoni e, per la copertina, una rappresentazione grafica di tuo marito, l'artista Sandro Scargetta.

Certamente, quel mondo non era appartenuto solo a me, è stato anche il mondo dei miei amici d'infanzia, "amici di allora, amici di sempre". I miei ripetuti incontri con loro sono



Il Castello nel 1933

stati momenti piacevoli e divertenti nel condividere memorie che, grazie alla testimonianza di ciascuno, si arricchivano più e più di particolari per cui il mio ricordo è cresciuto in una narrazione corale. Ho colto anche l'opportunità di rendere omaggio al prof. Ernesto Frizzoni riportando il risultato della sua accurata e ben documentata ricerca storica e all'artista Sandro Scargetta scegliendo per la copertina una sua rappresentazione grafica in acquaforte-acquatinta del Castello stesso. Inoltre la riscoperta del diario di mio padre e di belle foto d'epoca dell'Azienda Veralli Cortesi di Pantalla mi hanno indotto ad ampliare la visione su quella realtà. Per una migliore comprensione del testo ho poi creduto opportuno arricchirlo con un corredo fotografico ed un elenco di curiosità e di locuzioni locali.

Com'era la vita nel Castello nei primi anni '50? Puoi raccontare qualche aneddoto?

Come ho descritto, era una realtà tanto diversa da quella di oggi, dove la vita, seppur faticosa, scorreva abbastanza serena, dove non esisteva la solitudine e la noia perché le giornate non erano occupate solo dal lavoro ma anche dalla partecipazione attiva alla vita degli altri e noi bambini ci divertivamo con il solo ritrovarci insieme. C'era un'altra percezione del tempo: il suono delle campane scandiva le ore del giorno, le festività religiose segnavano i periodi più importanti dell'anno, i lavori nei campi scrivevano le stagioni. Di aneddoti, oltre quelli narrati, posso ricordarne alcuni emblematici per dare uno sguardo su aspetti relativi all'educazione dei figli, ai rapporti economici e al senso del tempo. Se noi bimbi non facevamo



RISTORANTE • PIZZERIA • BAR • TABACCHI
Cucina tipica locale - Pizza al piatto con farina biologica

 Località Pontemartino, 67
06059 Todi (PG)

 +39 075 8942949

 +39 349 3852107

 www.trattoriacibocchi.it

 fabio.cibocchi@libero.it

  @trattoriacibocchi

“i bravi” venivamo minacciati di venire portati via dall’Uomo Nero chiusi in un sacco. Così succedeva che, quando veniva a chiedere l’elemosina una vecchina tutta vestita di nero con un sacco in spalla, noi bambini scappavamo via urlando di spavento. La spesa si faceva nei due negozi del paese: alimentari e tabacchi di Armandino e alimentari e macelleria di Filetta e raramente si pagava in contanti perché era consuetudine usare il “libretto” dove di volta in volta veniva segnato il costo della merce acquistata per poi pagare il conto a fine mese o alla raccolta del grano: il libretto era allora il nostro bancomat ante litteram. Le campane venivano suonate tre volte al giorno: all’alba, a mezzogiorno e al tramonto. Venivano suonate manualmente ed il nostro campanaro si regolava per l’orario con il suono delle campane di Collazzone. A quel suono lasciava le sue attività e correva difilato al paese, a Pantalla eravamo così sempre in ritardo di vari minuti.

Dopo aver scritto *À la recherche del Castello perduto*, che alla memoria dell’infanzia trascorsa nel Castello di Pantalla unisce anche la denuncia per il suo attuale stato di abbandono e degrado, sei diventata il punto di riferimento di una istanza civica per gli abitanti del luogo e di quanti ne hanno a cuore la tutela.

Non so se sono diventata un punto di riferimento; credo però che la mia “avventura” abbia fatto tornare a galla un malessere sottinteso e sottovalutato. Mi auguro che questo mio racconto serva a risvegliare l’attenzione da parte degli abitanti di Pantalla e faccia nascere l’esigenza di prendersi a cuore la tutela di questa realtà



Il vicolo di sopra, oggi

che rappresenta l’unica testimonianza storica della nascita del loro paese. Sicuramente verrà preso atto della trascuratezza subito da un Bene donato così generosamente al Comune



ROSATI

PARRUCCHIERI

Specializzati nella cura dei capelli

- consulenza tricologica
- analisi del capello



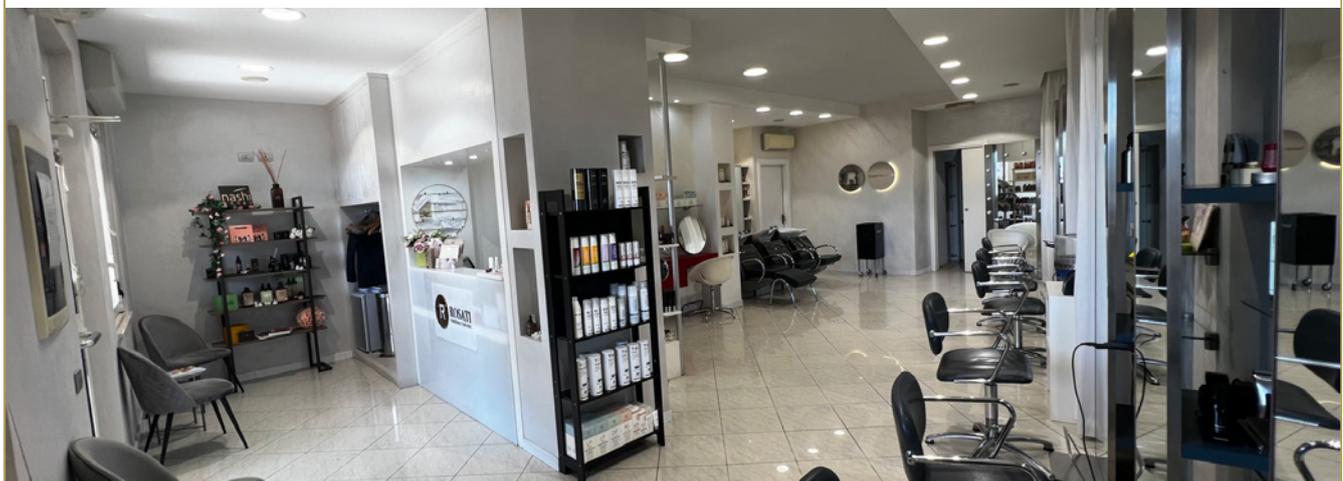
Via Tiberina 66/c
06059, Todi (PG)



Tel: +39 075 894 4778
Cell: +39 370 1510347



MAR-GIO-VEN: 09: - 19:00
MERC: 13:00 - 21:00
SABATO: 08:30 - 18:00





La porta d'accesso al cortile

di Todi da Angelo Cortesi. La casa baronale del Castello, sede della Fattoria, non è stata più abitata dal 1992, da quando è venuto a mancare prematuramente l'agente rurale Mario Mannaioli e la sua famiglia è stata subito sollecitata a trovarsi un altro alloggio. Quando nel 2005 ho avuto occasione di salire in quel luogo l'ho trovato in uno stato di completo abbandono. Erano trascorsi già ben tredici anni e qui ho constatato che porte e portoni erano tutti aperti, era iniziato a crollare qualche pezzo di solaio e c'erano evidenti segni di sciacallaggio: infissi divelti, le belle ante vetrate degli armadi a muro erano state trafugate, il pavimento di mattoni in cotto della mia ex camera era stato smantellato, tini e strettoi della cantinetta non c'erano più ed anche l'antico stemma in pietra all'ingresso del cortile era volato via. Ma era ancora in buono stato di conservazione il soffitto dipinto dove facevano bella mostra le decorazioni del noto pittore tuderte Ugo Serafini. Mi domando perplessa: in questi tredici anni dove erano tutti? Il luogo era stato lasciato alla mercé di chiunque senza nemmeno avere un sussulto di responsabilità che suscitasse la preoccupazione per il rischio di pericolosi incidenti a qualche malcapitato.

Come intendi sensibilizzare ulteriormente i soggetti interessati per la realizzazione dei necessari interventi e quali sono i tuoi auspici per il recupe-

ro del complesso storico ed una possibile sua futura destinazione d'uso e valorizzazione?

Già l'informazione potrebbe stimolare il senso civico necessario per un'operazione di concreto intervento. Il luogo ha una potenzialità importante, architetture interessanti dove trionfano archi declinati in vari modi. Il complesso in questione comprende sia la casa baronale e tutto il caseggiato a nord di proprietà dell'Istituto Veralli Cortesi mentre le altre abitazioni appartengono a vari proprietari privati, molti dei quali sono deceduti ed i cui eredi non sono interessati né ad abitarci né a provvedere ad una adeguata manutenzione. Per riportare in vita tutto il complesso servirebbe una generosa disponibilità di danaro ed una valida capacità imprenditoriale in quanto il luogo si presterebbe per una proficua fruizione. "Spes ultima dea": gli auspici sono quelli di un destino di rinascita come quella promossa in altre simili realtà. In effetti esistono magnati illuminati amanti della bellezza che sono riusciti con ostinata determinazione a restituire l'anima a borghi abbandonati. In Umbria ne è eclatante esempio il Castello di Postignano nel Comune di Sellano in Valnerina: un insieme di casette medievali che negli anni Novanta vennero definiti come "ruderi" dal Touring Club perché disabitati dal 1950 per emigrazione. Ora è luogo in parte di residenza e in parte di turismo perché convertito in albergo diffuso. Artefice del progetto è l'architetto ed armatore napoletano Gennaro Matacena che ha saputo restituire a questo luogo la sua autenticità con residenti che si godono la quiete del ritiro e turisti colti in cerca dell'Italia scrigno di arte e cultura. Grazie ad un intelligente visionario italiano che ha ridato vita a questo luogo secondo una ricostruzione filologica e rispettando le norme antisismiche, oggi il Castello di Postignano è un vero gioiello della Valnerina e vanto del Comune di Sellano e di tutta l'Umbria per una riconosciuta attrattiva turistica. Per quanto riguarda Pantalla, per il momento, c'è solo da sperare vivamente che vengano liberati con urgenza gli spazi del Castel-

lo deturpati da macerie, immondizia e da tutta una fitta vegetazione che invade e demolisce ovunque, favorendo il proliferare di topi, rettili e colombi e quant'altro. Insomma igienizzare quelle aree per la sicurezza di coloro che abitano nei pressi e di chi si trova a transitare nei paraggi è un atto dovuto ed urgentissimo!!!

IN MARGINE AL LIBRO

Giannetto Serafini

Una bella ed opportuna iniziativa è stata quella promossa dal Circolo tuderte di aver proposto all'attenzione dei suoi iscritti e della cittadinanza di Todi, l'interessante libro della professoressa Luciana Antoniella concernente una ricerca, fatta in modo esauritivo, riferita al castello di Pantalla. L'autrice del libro, dal titolo "A' la recherche de il Castello perduto", è figlia del Perito Agrario Alberto Antoniella, già Amministratore, dal 1946 al 1974, dell'azienda agraria delle tenute di Pantalla, Torreperia e Rocchette dell'Opera Pia Veralli Cortesi. Il castello di Pantalla costituiva la sede di rappresentanza dell'azienda stessa ed aveva un rilievo di notevole rilevanza. La Professoressa Antoniella ha cercato di ricostruire, con la nostalgia di chi ha abitato nel castello negli anni più belli della sua infanzia, ogni elemento architettonico, storico e sociale nel contesto di una vita aziendale prospera ed efficiente. La ricerca è stata, però, anche finalizzata ad evidenziare l'attuale stato di abbandono del castello le cui condizioni mettono in serio pericolo la sua stessa conservazione. A tal riguardo si ritiene utile ricordare che, a suo tempo, è stata assunta una complessa iniziativa per realizzare il recupero del castello con un articolato progetto che l'Opera Pia Veralli Cortesi, di concerto con l'Amministrazione comunale di Todi, aveva posto in atto coinvolgendo anche tutti i privati proprietari delle abitazioni adiacenti costituenti parte integrante della struttura principale. L'operazione non ha, purtroppo, conseguito gli obiettivi previsti a causa di un appalto conclusosi in modo fallimentare. Il libro del-



Il muro di sostegno al giardino pensile

la Professoressa Antoniella e l'interesse che allo stesso ha dato il Titolare di una importante Azienda di Pantalla che ne ha sostenuto la pubblicazione farebbero auspicare che possano ri-aprirsi concrete prospettive di studio e di elaborazione tese ad attivare un fecondo percorso per la restituzione alla collettività di Pantalla di questo importante bene pubblico patrimoniale rivalizzando l'economia ed il turismo del locale contesto. Todi ha importanti monumenti abbandonati ed inutilizzati e fabbricati industriali di importanti aziende dismesse da molti anni che costituiscono una ferita evidente del tessuto economico e culturale della nostra città capace di compromettere la stessa possibilità che Todi continui ad occupare il prestigioso ruolo che la sua storia le ha, con pieno diritto, assegnato. Una responsabile, univoca volontà potrebbe rimuovere queste situazioni e ciò sarebbe indispensabile ed auspicabile.

Intervista al presidente della Veralli Cortesi

LE VICENDE BUROCRATICO-GIUDIZIARIE

A cura di Tommaso Marconi

Dell'annoso problema del degrado del castello di Pantalla abbiamo parlato con il Presidente dell'ente Veralli Cortesi, il dottor Mario Ciani, al quale abbiamo rivolto alcune domande relative al passato, al presente e ad un possibile futuro dell'antico borgo abbandona-

nato. Nominato Presidente nel giugno dello scorso anno 2023, Mario Ciani ha risposto ad alcune nostre richieste di chiarimento su come si svolsero le procedure di messa in sicurezza e di valorizzazione del Castello negli anni Duemila e sul perché del loro fallimento. L'autorevole punto di vista del dottor Ciani, in quanto presidente dell'ente Veralli, è per noi di notevole importanza e ci consente di chiarire e di fare il punto su come si svolsero i fatti da un punto di vista giuridico-amministrativo.

Si ricorda che il Castello, per volontà testamentaria di Angelo Cortesi, fu lasciato al Comune di Todi per poi far parte, con il trasferimento di proprietà, dell'Istituzione pubblica di assistenza e beneficenza (IPAB) per inabili al lavoro, intitolato a "Letizia Veralli, Giulio ed Angelo Cortesi", trasformato anni fa in Azienda pubblica di servizi alla persona (APSP). Prerogativa del Comune rimane la funzione di controllo e la nomina dei consiglieri di amministrazione. Attualmente dell'intero immobile di proprietà dell'Ente Veralli-Cortesi è rimasta solo una parte, quella già ristrutturata.

Dottor Ciani, quali erano la funzione e la destinazione d'uso del castello di Pantalla di proprietà dell'ente Veralli-Cortesi, da Lei oggi presieduto, ma che ha visto, nel corso degli anni, l'alternarsi di numerosi consigli di amministrazione?

Il Castello di Pantalla è entrato nella proprietà del Comune di Todi al momento dell'apertura del testamento

di Angelo Cortesi nel 1917 per essere poi gestito dall'Istituto "Letizia Veralli, Angelo e Giulio Cortesi", che ancora oggi esiste e di cui mi onoro essere Presidente. Nel tempo ha ospitato anche la scuola elementare, ma in un passato recente è stato concesso in uso a varie associazioni per periodi di non così lunga durata a causa di fatti interni alle associazioni stesse ed anche per la oggettiva difficoltà ed onerosità di mantenere una struttura del genere. Tale funzione è stata svolta per diversi anni, visto e considerato che l'Azienda ha garantito l'uso del suo immobile ai privati cittadini ed alle associazioni che ne facevano richiesta per eventi o incontri compatibili con lo scopo istituzionale per cui l'immobile medesimo era stato ristrutturato. Sono stati anche banditi avvisi pubblici di manifestazione di interesse rivolti ai privati per la concessione in affitto del citato bene di proprietà, senza però alcun riscontro. Lo scarso-se non addirittura nullo - utilizzo per assenza di richieste dell'immobile, forse dovuto anche allo stato in cui verte ancora il centro storico della frazione, hanno fatto sì che l'A.P.S.P. "Veralli Cortesi", il cui principale scopo statutario è quello di garantire il finanziamento ed il funzionamento della Residenza Protetta per anziani non autosufficienti, ha deciso di razionalizzare la propria spesa disdettando le utenze; a questo si aggiunga che ogni modalità d'uso prevede forti costi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti tecnologici (in primis l'impianto ascensore).

Dagli anni Novanta si è assistito ad un progressivo spopolamento dell'antico borgo di Pantalla, fino ad arrivare agli anni Duemila, quando il castello venne definitivamente chiuso al transito, per quelli che, teoricamente, avrebbero dovuto essere i lavori di ristrutturazione e di messa in sicurezza del complesso edilizio, ma che, in realtà, come vediamo, non si sono mai conclusi. Può spiegarci come sono andate le cose?

Il Castello di Pantalla nel suo complesso è stato oggetto di un interven-

to inserito in un cosiddetto “Piano Urbano Complesso” (o PUC) che ha affrontato il tema del recupero del piccolo borgo (in stato di abbandono) di una frazione, quella di Pantalla, tra le più sviluppate del territorio comunale. Il progetto iniziale prevedeva l’inserimento di nuove funzioni (attività ricettive e culturali) e di edilizia agevolata. Tale piano si inseriva nel costruendo PRG generale del Comune di Todi (anno 2002) quale risposta all’obiettivo del Prg medesimo, di valorizzazione del paesaggio e delle numerose frazioni del Comune di Todi.

Il progetto, che aveva l’ambizione di funzionare come un veicolo di sviluppo economico costruito insieme ad operatori privati, si poneva l’obiettivo della valorizzazione del territorio tuttora, attraverso altre iniziative progettuali integrate: rete sentieristica e relativa segnaletica, pubblicazioni di promozione turistica, ricerche di marketing territoriali, mostre e produzioni di materiale informatico. Nel contesto del citato PUC di Pantalla si concretizzavano pertanto i seguenti punti: un intervento pubblico generale relativo alle opere di urbanizzazione primaria tra cui annoverare la realizzazione ex novo di un parcheggio ad uso pubblico e il generale ripristino delle reti tecnologiche quali rete elettrica, telefonica, gas, fognatura e pubblica illuminazione, precedentemente assenti o inefficaci per caratteristiche tecniche e dimensionamento; un intervento pubblico particolare relativo alle opere di urbanizzazione secondaria tra cui sostanzialmente il recupero edilizio dell’ex granaio di proprietà Veralli Cortesi; destinato ad accogliere sale polivalenti per eventi e aggregazione sociale; un intervento privato consistente nella integrale ristrutturazione e nel recupero funzionale del complesso immobiliare del “Castello di Pantalla” da adibire a edilizia “agevolata”.

Nei lavori di ristrutturazione il consiglio di amministrazione dell’epoca dette in pagamento una porzione del castello alla ditta che eseguì i lavori affinché realizzasse il completamento del Puc; in seguito la ditta è stata assoggettata ad una procedura giudiziale



Quello che resta della vecchia tinaia

che ha congelato tutto e quindi la parte di Puc a carico del privato si è bloccata. L’esistenza di una procedura in corso limita ogni decisione e qualsiasi iniziativa, compreso un semplice taglio di erba ed arbusti, non può essere presa su un’area altrui e soggetta a vincoli giudiziari.

Cosa si potrebbe fare, secondo Lei, per porre rimedio a questa situazione di degrado del Castello, visto e considerato che esso ha una valenza sia affettiva, per gli abitanti di Pantalla, che storica? Non dimentichiamo che il borgo di Pantalla ha origini medievali...

Ricordo ancora che la porzione rimasta di proprietà dell’Istituto è ristrutturata e fruibile e comprende un’ampia sala riunioni ed altre sale per usi diversi; la parte non più di proprietà effettivamente presenta un forte degrado. Per quanto ci riguarda vorrei precisare che ogni sforzo dell’Istituto deve andare nella direzione indica-

ta dal benefattore Cortesi che è l’assistenza ai non abili al lavoro oggi definibile non autosufficiente; la precisazione è necessaria per chiarire che energie e risorse vanno principalmente rivolte al potenziamento dei servizi ma non esclude che ci si guardi intorno per trovare soluzioni, cosa che già viene eseguita, nonostante una congiuntura non certo favorevole. Promettere altri interventi, usando i condizionali “si dovrebbe” o “si potrebbe”, soprattutto se riferiti alla parte in degrado ritengo non sia serio per tutte le considerazioni sopra svolte. Ripeto ancora che tali precisazioni non escludono l’attenzione nella ricerca di soluzioni. Frequentemente ci interfacciamo con terzi, enti ed associazioni con cui aprire collaborazioni e che possano avere interesse a valorizzare anche il Castello di Pantalla; al momento non abbiamo certezze se non quella di lavorare per una soluzione possibilmente rapida e concreta.

Ristorante Iacopone 1964-2024 : sessant'anni di attività

Una targa al merito da parte del Comune

La Redazione



Cerimonia in Comune

Con una cerimonia, svoltasi presso il Municipio, l'Amministrazione comunale ha voluto consegnare una targa allo *staff* del Ristorante Iacopone per i suoi primi sessanta anni di attività. Festeggiamenti conclusisi domenica 30 giugno con una serata gastronomica aperta a tutti ed in particolare ai clienti più affezionati. Sessanta anni sono tanti; a guardare la bella foto in bianco e nero, proprio del 1964, si avverte l'emozione di "Peppino" e di sua moglie Liliana nell'iniziare l'attività, sono sorridenti, felici e con al centro la cucina che diventerà il cuore del ristorante. Sono gli anni in cui si passa dalle vecchie mescite diventate poi osterie ad un servizio al tavolo curato ed attento e soprattutto con una nuova clientela fatta non più di soli todini ma anche di "stranieri". Una storia che oggi continua con Nadia e Laura, con Fabrizio, Simone e Marco. In occasione poi

della festa è stata inaugurata anche una nuova zona del ristorante chiamata "Il Grottino del poeta" dove si potrà degustare una importante selezione di vini e di cibi in una atmosfera particolarmente suggestiva. Auguri dunque da tutta la

Redazione con un particolare grazie a Fabrizio Mecarelli, pluriennale consigliere Pro Todi e anima di quello che per tutti noi resterà, poeta permettendo, il ristorante "da Peppino".



Peppino e Liliana giovani ristoratori

La Juniores del Todi Calcio

La via del successo

Michele Beati



Una delle formazioni titolari prima del match

Il movimento calcistico tuderte ha da sempre sfornato negli anni talenti importanti che si sono contraddistinti nei migliori campionati dilettantistici e in alcuni casi anche professionistici d'Italia. Quest'anno, dalle parti dello stadio Franco Martelli, sede del Todi Calcio, un gruppo di ragazzi tuderti *doc* sta portando avanti un percorso davvero impressionante grazie a prestazioni superlative in campo e fuori: si tratta della Juniores del Todi Calcio. Iscritta nel girone C del campionato under 19 regionale A2, la squadra del presidente Luca Rossini rappresenta una delle più belle realtà del panorama sportivo locale e non può che far dormire sonni tranquilli a tutti gli addetti del Todi Calcio per il futuro calcistico della città.

Arrivati all'ottava giornata del girone d'andata, la formazione tuderte non ha ancora conosciuto la parola "sconfitta" issandosi al primo posto in clas-

sifica con *venti* punti, frutto di *sei* vittorie e *due* pareggi: un rullino di marcia impressionante reso possibile grazie anche a una difesa quasi impenetrabile (solo 4 i gol subiti) e ad un reparto offensivo capace di segnare reti pesanti nei momenti che contano. Vincere il campionato a fine stagione significherebbe una enorme soddisfazione per tutta la città e la società Todi Calcio, e soprattutto porterebbe la formazione nel massimo campionato Juniores Regionale A1, palcoscenico dove tutto l'ambiente avrebbe desiderio di ritornare dopo numerose apparizioni negli anni precedenti. La strada è ancora molto lunga e la lotta al titolo risulta apertissima con alcune formazioni avversarie, come la Real Virtus o lo Spoleto, distanti pochi punti dalla vetta occupata dai ragazzi del Todi Calcio. Il principale artefice di questa cavalcata appena iniziata è il Mister della squadra Alessio Pul-

cioni, cresciuto calcisticamente come giocatore e poi nel ruolo di allenatore nell'ambiente Todi Calcio e oramai da tre anni condottiero della formazione Juniores, come lui stesso ci ha riportato. Il Mister, infatti, si è reso disponibile per una piccola chiacchierata con noi della redazione di Città Viva.

Parlaci un po' di te. Da quanto tempo sei l'allenatore della Juniores del Todi Calcio e cosa ti ha spinto ad accettare l'incarico in una società così prestigiosa?

Questo è il terzo anno che alleno la Juniores del Todi. Fin da quando ho preso il patentino da allenatore ho sempre avuto il desiderio di allenare questa categoria, perché nel mio trascorso da giocatore i miei ricordi più belli e puri sono legati al periodo della Juniores – sempre con il Todi Calcio – sia dal punto di vista dei risultati che del rapporto creatosi con i compagni, con molti dei quali ho ancora un bellissimo rapporto.



Tutta la squadra in festa dopo una delle vittorie

La squadra quest'anno ha un ruolino di marcia davvero importante: cosa ti aspetti e si aspetta il tuo staff dalle prossime partite e qual è l'obiettivo che vi siete prefissati da inizio stagione?

La squadra di quest'anno è totalmente rinnovata rispetto al biennio precedente per il normale passaggio di età. Di conseguenza, il lavoro per me e il mio staff inizialmente è stato duro, ma anche stimolante. Per ora i risultati sono sorprendentemente positivi e questo ci aiuta molto nell'allenamento settimanale; il nostro obiettivo principale è quello di preparare il maggior numero di ragazzi per il passaggio alla prima squadra del Todi Calcio.

Oltre ai risultati sportivi, quali altre soddisfazioni ti stanno regalando i tuoi ragazzi? Immagino siate un bel gruppo sia dentro che fuori dal campo, qual è il vostro segreto?

Sì, devo dire che siamo un bel gruppo. Fin dal primo giorno di preparazione (ormai il lontano 22 agosto), tassello dopo tassello abbiamo iniziato a "co-

struire" il nostro gruppo, che alla fine dell'anno spero diventi una squadra. Devo dire che i ragazzi si stanno applicando al massimo nel rispetto delle poche ma fondamentali regole che ci siamo dati. Anche fuori dal campo, ogni volta che c'è la possibilità di stare insieme, la partecipazione dei ragazzi è sempre massima. Io credo molto nel lavoro di squadra e ringrazio il mio staff per il confronto e l'aiuto che mi dà quotidianamente nel preparare al meglio allenamenti, partite e momenti conviviali."

Per concludere questa piccola intervista, manda un messaggio ai tuoi ragazzi.

Ai miei ragazzi dico che la strada è ancora lunga...e il meglio deve ancora venire! Come ripeto sempre, stiamo facendo la cosa che ci piace di più al mondo, giocare a calcio, quindi divertiamoci seriamente per realizzare i nostri sogni!

Ringraziamo il Mister per aver risposto alle nostre domande e anche noi della redazione auguriamo a lui, allo

staff e a tutta la squadra della Juniores Todi Calcio le migliori fortune in campo.

La rosa della squadra e lo staff tecnico 2024-2025

Portieri: Concarella Marco – Barcaroli Gianmichele

Difensori: Rosati Andrea – Boukhil Aimane – Ursini Matteo – Dentini Andrea – Parrucci Alessandro – Coppola Michele – Alpaca Alessandro – Monteanu Vlad – Mannaioli Lorenzo – Scopola Cardoni Andrea

Centrocampisti: Fiorini Iacopo – Saulli Ferruccio – Sciarrini Alessio – D'arpino Tommaso – Gjoka Gabriele – Antonini Matteo – Donati Riccardo
Attaccanti: Stefanelli Dominici Tommaso – Bocchini Lorenzo – Khoussi Anas – Teofrasti Loris – Spaccini Marco

Allenatore: Pulcioni Alessio

Dirigente: Donati Fabio

Match Analyst: Bellucci Emanuele

Accompagnatori: D'arpino Alessandro, Bocchini Andrea

ALMANACCO DEL PRIMO INVERNO

a cura di Lorena Battistoni

NOTIZIE DAL CALENDARIO... DELL'ANTICA ROMA

4 DICEMBRE: BONA DEA

Nel giorno in cui la Chiesa festeggia santa Barbara gli antichi Romani celebravano la *Bona Dea*, antica divinità laziale riconducibile alla Grande Madre e per questo oggetto di un culto appannaggio delle sole donne sotto la guida del *Pontifex Maximus*. La versione più diffusa del mito la identifica con la moglie e sorella di Fauno, detta anche Fatua Fauno (dal verbo *fari*, che significa "parlare") poiché prediceva il futuro alle donne, mentre il marito faceva lo stesso con gli uomini.

Abile massaia, era decisa a non uscire di casa per non vedere altri uomini all'infuori del marito. La sua pudicizia si infranse però contro una brocca di vino, che lei trovò per caso e con la quale si ubriacò. Il marito la picchiò fino a ucciderla con rami di mirto, pianta che non sarà mai fatta entrare nel suo tempio. In seguito, però, Fauno, pentito, la fece accogliere tra gli dei.

Secondo alcuni autori, Bona Dea era il nome di Giunone presso i Cartaginesi. In ogni caso, si tratta di una figura protettrice della fertilità.

La vestale Claudia fondò sull'Aventino il tempio della dea, che fu poi restaurato da Livia, moglie di Augusto. Lì accanto si trovava un bosco sacro dove, in maggio, celebravano la festa le donne plebee. A dicembre, invece, era la volta delle patrizie, che si riunivano nella casa del Pontefice Massimo, del Console o del Pretore. In tale occasione tutti gli uomini e gli animali di sesso maschile dovevano abbandonare la casa sede del rito, dove si coprivano anche i dipinti rappresentanti un maschio. Alla dea si sacrificava una scrofa gravida, mentre si beveva un vino detto "latte" conservato in un'anfora definita *mellarium*, ossia "vaso del miele".

UNA POESIA

NON S'È PICCOLI MAI TANTO CHE BASTI!

*Un ermellino ed un rinoceronte
Un giorno, a caso (il caso ne fa tante),
Si trovarono insieme ad una fonte.
Quel poderoso dalla pelle dura
Guardò con occhio torto
Il piccolino impellicciato, assorto
Nella modestia della sua statura.
"Guarda, per bacco! com'è vestito
Quest'animalaccio scimunito!"
Stupito l'ermellino
(Uno dei pochi candidi rimasti)
Alzò gli occhi sul suo grande vicino,
E sospirò: "Curiosa! a questo mondo
Non s'è piccoli mai tanto che basti!".*

(Giuseppe Martinozzi, docente al Ginnasio Comunale dal 1872 al 1874; in "La Marzia Todi" a cura di Luigi Maria-ni, 1940, p. 22)

STORIE TODINE

**L'ORFANOTROFIO FEMMINILE DELLA
CONSOLAZIONE**

"Ai 9 dicembre 1811 sotto gli auspici del Gazzoli [Francesco Gazzoli, terno, vescovo di Todi dal 1805 al 1848], in Todi fu aperto un Asilo di Carità, o scuola, da alcuni pietosi cittadini, per togliere le giovani dai pericoli della strada; Gazzoli non solo approvò l'atto ma dotò di rendite l'Istituto, cedette l'antico locale e rispettive rendite del Conservatorio sotto il titolo della Natività di Maria Santissima perché avevano uno stesso scopo, l'educazione ed istruzione delle fanciulle povere, volendo che le più miserabili ed in maggior pericolo vi fossero ritenute anche nella notte, e le altre dal mattino alla sera. Per 26 anni Suor Limbania Mori, unica superstite delle Agostiniane, ne ebbe la presidenza, direzione ed il peso della scuola. Ne era l'anima il benemerito Canonico Don Luigi Crispolti di sempre cara memoria, il quale dié vita anche al Ricovero de' Giovani Crispoltini col fare appello alla carità de' Todini, che con slancio non più veduto alla generosa im-

presa concorsero. Prima di quest'epoca un orfanotrofio di fanciulle, provvisto di tantissime rendite esisteva; il Gazzoli l'avea arricchito del suo, e con sua special diligenza vi faceva educare molte orfane, quali in età congruente, con congrua dote collocava in matrimonio."

(P. Alvi, *Todi città illustre dell'Umbria. Cenni storici*, Todi, 1810, p. 152)

DIALETTO E DINTORNI

LE PAROLE DEL FREDDO

Con verbo onomatopeico, quando fuori la temperatura è molto bassa si può dire che "se *bùbbola*", oppure che "se *battono i denti*" dal freddo; per questo è necessario che l'aria sia "jaccia" perché "tira la tramondana". Come le previsioni meteorologiche si traggono dal "Bucaccio de la strega", così la spiegazione di un freddo particolarmente pungente, e magari improvviso, viene fornita dal panorama che si apre sul versante opposto: "c'è la neve sui mondi de Massa". Una forte corrente d'aria oppure un improvviso scroscio di pioggia si possono definire "buriana", dal nome del gelido vento che soffia nella steppa russa. L'uno e l'altra, in genere, pur con tutta la loro violenza, passano in fretta.

Come tutti i fenomeni atmosferici, anche quelli legati al freddo danno origine a metafore e modi di dire che la tradizione ha portato fino a noi: "San Costanzo da la gran freddura, san Lorenzo da la gran calura, l'una e l'altra poco dura"; "Dio ce salvi da la neve de scirocco e da l'acqua de tramondana!" (che invece durano molto); "N vento che pela i gatti" è particolarmente violento e gelido; "Te pijasse n gorbo che te jacci!" si dice per imprecare contro qualcuno; "Sotto la neve l pane, sotto l'acqua la fame", per intendere che la neve in inverno, al contrario della pioggia, favorisce un buon raccolto. Infine una filastrocca scherzosa: "Tira tira tramondana, / ta le donne je fa bòno, / je rinfrasca la sottana, / tira tira tramondana!".

SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

IL SORBO: CAPODANNO VEGETALE

Il “sorbo degli uccellatori” (*Sorbus aucuparia*) è una pianta dai fiori bianchi e profumati che, in autunno e in inverno, produce bacche rosse partico-



larmente gradite ai tordi. Perciò i cacciatori usavano piantarlo vicino ai loro capanni, dove avrebbero atteso gli uccelli da far cadere nelle reti. I tordi sono abili nel mangiare tali frutti lasciando cadere i semi che incrementeranno la diffusione della pianta. Le bacche sono commestibili anche per l'uomo, sia cotte che secche o in forma di salsa da accompagnare alla cacciagione. In passato se ne ricavava, inoltre, una bevanda usata per curare lo scorbuto.

Il sorbo domestico, invece, diffuso nell'Europa mediterranea, dà frutti di colore bruno commestibili se uniti alle nespole. Nell'antichità, dopo la fermentazione, se ne otteneva una bevanda simile al sidro, che i Romani chiamavano *cerevisia*, mentre in Francia e in Piemonte si univano all'impasto del pane nei periodi di carestia.

La *sorbus aucuparia*, utilizzata anche come pianta ornamentale, è ritenuta simbolo del ritorno della luce dopo il buio del solstizio invernale. Parimenti nella cultura celtica la pianta, collegata al culto della Dea Bianca, portatrice

di vita ma anche di morte, era ritenuta capace di procurare il decesso di qualcuno o di immobilizzarne il fantasma. Per i popoli nordici le bacche del sorbo erano cibo degli dei e amuleti contro fulmini e incantesimi. Con un frustino di legno di sorbo si poteva tenere lontani il demonio e gli stregoni e grazie a una bacchetta biforcuta, la “mano di strega”, si potevano scoprire miniere

di metalli. I druidi bruciavano legno di sorbo in riti propiziatori prima delle battaglie e usavano i rami della pianta per consultare i demoni sulle questioni più complicate.

Anche i pastori ricavano i loro bastoni dal sorbo, certi che esso avrebbe protetto il gregge dalle epidemie.

(Cfr. A. Cattabiani, *Florario*. Milano, 1996, pp. 380-384)

TODI A TAVOLA

BACCALÀ CON I CECI

Una volta, quando ancora le normative sull'igiene e la conservazione degli alimenti non era troppo stringente, all'approssimarsi del venerdì o dei giorni di vigilia si poteva vedere, fuori dalle botteghe di generi alimentari, una gran quantità di baccalà in ammollo. Talora il pesce era accompagnato dai ceci, messi a bagno insieme.

Per mezzo chilo di baccalà ammollato occorrono circa 200 grammi di ceci, altrettanti di pomodoro, uno spicchio d'aglio, prezzemolo, olio d'oliva, sale e pepe.

Si comincia mettendo a bagno i ceci per almeno un giorno, per poi lessarli in acqua per circa due ore o comunque fino a quando non risulteranno teneri. Dopo aver pulito il baccalà dalla pelle e dalle lisce, lo si deve tagliare a pezzi. Tritare insieme prezzemolo e aglio e farlo soffriggere nell'olio, quindi aggiungere il pomodoro. Successivamente va unito il baccalà, che dovrà cuocere a fiamma bassa per almeno mezz'ora dopo aver aggiustato di sale e di pepe. Soltanto a pochi minuti dal termine della cottura si versano i ceci lessati.



TEATRO E MUSICA

Stagione di prosa e opera al Teatro Comunale e Nido dell'Aquila promossa dal Comune in collaborazione con il Teatro Stabile dell'Umbria.

- **“Sempre domenica”**, della compagnia Controcanto Collettivo, ideato e diretto da Gianni Parrella (Nido dell'Aquila, venerdì 25 ottobre)

- **La sparanoia**, con Nicolò Fettareppa e Lorenzo Guerrieri, registi e attori (Nido dell'Aquila giovedì 21 novembre)

- **“La Bella Estate”**, con la cantante Tosca, a cura di Moon in June, a scopo beneficenza a favore del Centro Speranza di Fratta Todina (Teatro Comunale, giovedì 3 ottobre)

- **Duo Sèkel** (Mirko Catavero sassofono, Elena Tallarico pianoforte) a cura di “Note d'estate” (Aula Magna del Liceo, sabato 5 ottobre)

- **Duo oboe-pianoforte** (Elisa Tosca De Angelis- Désirée Scuccuglia) a cura di “Note d'estate” (Aula Magna del Liceo, sabato 12 ottobre)

- **Trio femminile con chitarra “Le Tulipan”**, a cura dell'AGIMUS (Sala delle Pietre, sabato 19 ottobre)

- **“Qui per caso Complex”**, concerto di musica leggera a cura dell'AGIMUS (Sala delle Pietre, domenica 20 ottobre)

MOSTRE

- **Personale di Frida Hultcrantz**, a cura di Associazione ArtEx (Torcularium, dal 13 agosto al 29 settembre)

- **Girlhood Lore**, mostra fotografica e pittorica collettiva, a cura della Galleria Paolo Abbondio (dal 14 settembre al 17 novembre)

MANIFESTAZIONI

Presentazione libri

- **“La Rai in Umbria”** (storia, personaggi, curiosità) di Alvaro Fiorucci, presente l'autore. Ha coordinato Gianluca Galli (Sala Vetrata, venerdì 4 ottobre)

- **“Ciulertola ?”** di Michele Capaccioni. Ha dialogato con l'autore Rita Boini (sala Affrescata del Museo-Pinacoteca, sabato 5 ottobre)

- **“Todi nel Settecento”**, a cura di Maurizio Todini, su iniziativa di dell'Ass. Todi Sotterranea (Sala del Consiglio, sabato 5 ottobre)

Convegni

- **“La rappresentazione seicentesca del territorio come attrattiva turistica”**, a cura dell'Ass. Todi Sotterranea. Sono intervenuti il prof. Marcello Rinaldi e il direttore dell'Archivio Storico Filippo Orsini (Sala Affrescata del Museo-Pinacoteca, domenica 6 ottobre)

- **Convegno storico internazionale**, a cura del CISBAM -Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo, sessantunesima edizione (Palazzo Comunale, dal 13 al 15 ottobre)

ATTIVITA' DI ASSOCIAZIONI E CIRCOLI

Unitre “G. Orsini”

Sala del Consiglio

- **“A che serve la letteratura”**. Relatore il dott. Paolo Gervasi (sabato 19 ottobre)

- **Introduzione e commento al libro dell'Eneide di Virgilio**. Relatore il prof. Gianfranco Lotito, docente dell'Università di Pisa (martedì 29 ottobre)

- **Introduzione al ciclo sinfonico di Gustav Mahler**, a cura del dott. Mauro Eberspacher (martedì 12 novembre)

Circolo Tuderte

Sede in Piazza del Popolo

- **“A colloquio con Annamaria Baccarelli”**, vicedirettrice di Rai Parlamento, intervistata dal prof. Gianluca Prosperi (sabato 19 Ottobre)

- **Ricordo di Don Mario Pericoli**. Relatore il dott. Francesco Campagnani (sabato 2 novembre)

- **“La spesa alimentare: un gesto politico”** Relatore il dott. Francesco Gallo (sabato 9 novembre)

- **“I racconti di Maria Pia”**, di Maria Pia Giansanti. Presentazione da parte dell'autrice (sabato 16 novembre)

- **Torneo interno di burraco e biliardo** (sabato 23 novembre)

- **Celebrazione del trentennale del Circolo Tuderte** (sabato 30 novembre)

Lunedì letterari

Presso il Circolo Tuderte

- **Paul Cézanne: il processo creativo e la sua ricerca solitaria**. Relatore Donatella Fedele (lunedì 4 novembre) presso la Caffetteria Biganti

- **Jane Austin precorre la storytelling delle odierne fiction**. Relatore Simona Fedele (lunedì 18 novembre)

Biblioteca Comunale

- **“Libri da cinema”**, proiezioni di film tratti da libri (17 ottobre, 21 novembre)

- **“La vita scritta”** a cura di Isabella Martelli (7 novembre)

NELLA COMUNITA'

Matrimoni



Sabato 28 settembre sono convolati a nozze Sara Novello e Riccardo Patalini. Non sembrano esserci migliori auguri di quelli che Agnese, sorella di Riccardo, ha espresso a voce durante la cerimonia: *“Le belle notizie non sai mai quando arrivano e quando arrivano sanno di sollievo.”*

Ti travolgono come un vento fresco ...La notizia di questo matrimonio è stata questo, in un momento in cui tutti noi eravamo accaldati e assetati, bisognosi anche di belle notizie, io stessa per prima ...Sara e Riccardo, siete due splendide persone e avete avuto coraggio. Tutti noi vi auguriamo ogni bene e con la consapevolezza che il brutto e difficile arriverà, ma voi questo già lo sapete...e noi saremo qui a sostenervi, ad aiutarvi e ricordarvi che "da un grande potere derivano grandi responsabilità" Non per questo la Redazione rinuncia ad esprimere i propri auguri, peraltro molto calorosi.

Lauree

Il 17 luglio scorso è stata la volta di Veronica Pianigiani, in Scienze della Formazione Primaria presso l'Università di Perugia, discutendo una tesi compilativa sul seguente tema pedagogico "Il loro sguardo buca le nostre ombre: un dialo-



go tra madri speciali e Scuola", volta ad approfondire la corresponsabilità educativa tra la Scuola e le famiglie dei bambini con disabilità. Relatrice la prof.ssa Moira Sannipoli. La Redazione si rallegra con la neodottoranda, leggendo "centodieci meno uno" il bizzarro punteggio di 109/110 assegnatole.

Genetliaci centenari

Una tripletta: cento anni a testa. Partiamo da settembre, il 18, con Gino Storti. Ricevimento in Municipio, concluso con targa offerta dal Sindaco Ruggiano a ricordo di un lavoratore impegnato in alcune importanti aziende del territorio e, per un breve periodo, anche in Comune. Da settembre a novembre. Il 5 è stata la volta di Francesca Dottorini, nata e vissuta a Loreto di Todi, madre di tre

figli, nonna e bisnonna. L'ha seguita, l'8, Lea Fanelli, nativa di Umbertide, poi trasferita a Todi al seguito del marito Ugo Faloci. Anche lei plurinonna e bisnonna. La si ricorda molto attiva nella comunità soprattutto parrocchiale, e terziaria francescana. La Pro Todi invia, innanzitutto i rallegramenti per una vita così lunga e ben spesa, poi gli auguri per un felice rilancio.



Francesca Dottorini



Gino Storti



Lea Fanelli

Alessandra Paolini



Hai tanto amato la vita, la tua famiglia, il tuo lavoro, non rinunciando mai al sorriso, nel bene o nel male, non lasciando che la sofferenza, sempre più presente, potesse scalfire quella serenità e quell'equilibrio conquistati con sacrificio, amore e speranza. Forse questo ci ha illuso che anche stavolta ce l'avresti fatta. Il dolore è immenso, ora fa parte della nostra esistenza e sembra insostenibile, ma il tuo esempio ci indica con chiarezza la strada che nostro malgrado dovremo percorrere per dare un senso ed un compimento a tutto quello che hai costruito. Continuerò a vedere una parte di te in ciascuno dei nostri figli amandoti per sempre.

Leonardo

Perdere una mamma è un po' come perdere una parte di sé stessi: sono stata nel tuo grembo per nove mesi, eravamo un unico organismo. Sono convinta che la percezione di quel legame non cali mai durante il corso della vita, la si sente sempre. Magari non l'ho mai palesato perché per me non è così naturale mostrare, soprattutto a parole, i miei sentimenti. Però, se potessi tornare indietro, vorrei esplicitarti ancora di più quanto forte e coraggiosa ho sempre pensato tu fossi. Non l'ho mai propriamente specificato perché immaginavo tu lo sapessi già, ma, nella realtà, sei sempre stata talmente umile che, anche

di ciò che stavi affrontando, ne parlavi con leggerezza e semplicità. La tua incredibile voglia di vivere oltrepassava qualsiasi paura terrena. Io, al tuo posto, non ce l'avrei fatta: il solo pensiero di avere un corpo che non risponde ai miei comandi mi terrorizzerebbe. Ho sempre ammirato, infatti, il modo in cui ti entusiasnavi per le attività che facevamo anche se non eri tu in prima persona a svolgerle. Quando, per esempio, io, Agnese e papà andavamo a fare delle escursioni in montagna e tu rimanevi in albergo essendo impedita dalle tue condizioni fisiche, nonostante tutto riuscivi ad essere felice per noi. Mentre la maggior parte delle persone avrebbe provato invidia e frustrazione, tu invece avevi un altruismo tale da riuscire a provare le nostre stesse emozioni, come se fossi lì con noi. Infatti, non chiedevi molto dalla vita, eri una persona molto semplice. Amavi il tuo lavoro, i tuoi alunni erano come altri figli per te. Volevi solo vivere una normale quotidianità. Purtroppo, non so perché, non ti è stata concessa. Forse perché avevi una forza tale da poter affrontare tutto ciò che hai subito: come si dice, le sfide più difficili capitano solo a chi è in grado di sostenerle.

Cara mamma, la vita senza te sarà come navigare in mare di notte senza un faro che indichi i limiti della costa. Sarà più difficile individuarli senza la tua luce ma magari, con un po' di tempo, imparerò a farlo.

Anna

Fiore di roccia



Affiorano i ricordi. Chissà perché, quando una vita finisce, affiorano sempre i più lontani ed i più vicini. Brillano come lucciole, piccole lucciole intermittenti nella notte, che illuminano qua e là punti di passato. Ti rivedo, imbronciata, in braccio alla mamma, con un vestitino a quadretti rosa e le codine alte, mentre cerchi, inutilmente, di sfuggire l'obiettivo del fotografo; mentre gattoni sulla spiaggia diretta verso le onde schiumose del bagnasciuga, ed io dietro, a cercare di riprenderti. Ti rivedo mentre giochiamo a rubamazza e scaracoccia: il nonno ti chiamava "la Nani-na", lo zio romano di mamma "a Paperetta": in palio, caramelle e cioccolatini di cui ti riempivi le mani. Ti rivedo, in un negozio in Piazza, mentre acquistiamo soddisfatte, con le nostre paghette, 6 bicchieri da bibita col papavero rosso, regalo per la festa della mamma. Ti rivedo seguirmi mentre andiamo a scuola, attraverso la piazza, con la cartella rossa, la mia era nera, a rallentarmi sempre la marcia, perché camminavi lentissima ("dai Ale, sbrigati, facciamo tardi, suona la campanella").

Poi il tempo è volato. Hai incontrato l'uomo della tua vita, quello di un'intera vita, il tuo porto sicuro. Sono poi arrivati tre bei bimbi: un bimbo cicciottello, dai colori scuri e lo sguardo attento, che si faticava a spingere col passeggino su per il corso; una bella bimba, dai colori chiari e le guance rosse, inconsciamente riluttante alle maschere ed al veglioncino di carnevale; e poi uno scricciolo, dal cuore grande, che inseguivi, di pomeriggio, armata di merende.

Ma sempre in agguato quella malattia che tu hai combattuto come una leonessa con dignità estrema, immenso coraggio e grande forza d'animo. E con te, chi ti stava a fianco. Sempre in silenzio, mai un lamento. Ma il mostro è stato subdolo, ha voluto vincere a tutti i costi: non c'è difesa contro un avversario sleale.

Hai adorato la famiglia, amato il lavoro, le amiche del cuore, le tue piccole cose, il mare, quello bello, i Duran Duran ed Il Volo ... Mi sovviene che solo tu, la mamma ed io, mangiamo

la torta di Pasqua al formaggio con gli spicchi di mela.

Dormi in pace, sorella cara. Sarai ovunque perché nessuno può morire sulla terra finché è vivo nel cuore di chi resta. Sei stata un bellissimo fiore, dall'esile stelo, che dondola al vento, fortemente aggrappato alla dura roccia.

Raffaella

Cara Ale,

un filo lungo ed indistruttibile ci ha legate per tutta la vita. Siamo state compagne di banco, compagne di sogni, giovani donne intente a trovare la propria strada. Dopo i tempi della scuola non abbiamo avuto la stessa assidua frequentazione, ognuna di noi era presa dalle proprie faccende, occupata a costruirsi la propria famiglia, un lavoro, la vita, ma sapevamo lo stesso tutto l'una dell'altra. Negli ultimi anni però, quella attrazione che ci aveva fatte incontrare ed unire all'inizio della nostra storia di amicizia era tornata a far brillare le nostre piccole riunioni che erano condite da risate, ricordi, qualche lamentela magari, frutto delle consapevolezze dell'età adulta. Attorno a noi i nostri figli e i nostri mariti, entrati a far parte anche loro di un inevitabile cerchio magico, tutti coinvolti nelle storie del nostro passato. Era tutto così naturale, come se non ci fossimo mai perdute. Il miracolo dell'amicizia.

Ale, la tua malattia non è mai stata un segreto per noi, anche se tu con la tua discrezione e delicatezza non ne parlavi mai apertamente. La sapevamo, la temevamo, ma cercavamo di restare ottimiste, lo avevamo imparato da te. Ma poi la notizia peggiore è arrivata, la tua vita è volata via e noi siamo addolorate e confuse.

Ci mancherai tanto Ale, ma di una cosa siamo certe: quel filo lungo ed indistruttibile continuerà a legarci, tu sarai sempre con noi nei nostri pensieri, nei ricordi più belli e la tua dolcezza continuerà ad illuminare i nostri futuri incontri.

Le tue Wild

Viene automatico delegare a me, quale direttore del giornale, l'espressio-

ne delle condoglianze a Giovanni Alemano, socio e consigliere, per un lutto così grande. Condoglianze della Redazione e della Pro Todi. E lo faccio. Ma per Alessandra io non sono né consigliere né direttore. Son il suo ex insegnante di liceo, che ricorda il "fiore di pietra" descritto da Raffaella. Anche nell'aula: il greco fluiva leggero, il latino s'illeggiadriva, i poeti brillavano. Tre anni con lei, con la sua grazia, intellettuale e fisica, hanno costituito una parte non piccola del benessere fornitomi dalla scuola, che rimane intatto a vent'anni dal distacco e rende vivo e pungente il dispiacere. E' quello che ho provato all'annuncio della notizia e cerco, qui, di comunicare al caro Leonardo, marito forte e gentile, ben degno di lei, ai figli, a sorella e fratello, e a mamma Bruna, che d'ora in poi sentirò, con gli altri amici, ancora più vicina.

M.R.

Bruno Basilici

L'ultimo, forse, dei maestri storici di



Todi: perlomeno della sua generazione. Interessante ricostruire la sua biografia. Nato a Guardea da una famiglia contadina, con padre ex minatore in Belgio ed ex prigioniero a Mauthausen nel conflitto 1915-18. Secondo di tre figli, aveva espresso vocazione ecclesiastica nel seminario di Todi, poi abbandonata per quella di educatore. Vasta e articolata l'attività pedagogica: dalle scuole serali per analfabeti nell'Italia post-bellica (anche in Sar-

degna) a quelle di campagna nel territorio di Todi, poi definitivamente a Todi, dal 1967, presso la seconda direzione didattica. Ha coltivato sempre interessi, soprattutto naturalistici e ha alternato alla vita stanziale della scuola quella dei viaggi, anche oltreoceano. La Pro Todi invia le condoglianze ai familiari e riferisce quelle personali di Manfredo Retti e Francesco Tofanetti ai figli Giorgio e Anna Maria, loro allievi al Liceo Iacopone.

Gina Cardinali

Cara Gina,

con il cuore pieno di tristezza voglia-



mo salutarti per l'ultima volta e ricordarti per la grande persona che sei stata. La tua vita semplice e umile è stata un esempio di come si può essere felici nelle piccole cose. La tua forza e la tua fermezza nascondevano un cuore buono e sempre accogliente. Quante pizze hanno impastato le tue mani, quante persone hanno stretto, quanta vita e sapienza in loro, in te!" Ti ricorderemo sempre mentre pulisci i carciofi, mentre detti a memoria le dosi delle pizze di Pasqua o delle pastarelle di Natale, mentre siedi sull'uscio e ti assicuri di salutare proprio tutti, mentre fai l'elenco delle faccende da fare in giornata, mentre dici "Forza, che è tardi!", e invece sono solo le dieci.

Il tuo sorriso rimarrà stampato nella mente e nei cuori della nostra fami-

glia e di questa città, che tanto amavi e che oggi ti piange con dolore. Grazie per questo prezioso tempo insieme. Buon viaggio Gina, ti vogliamo tutti tanto bene."

Le famiglie Cibocchi, Mosca e Cardinali profondamente ringraziano tutti coloro che, da vicino e da lontano, si sono uniti nel ricordo della cara Gina.

La Pro Todi invia le più sentite condoglianze.

Rosa Maria Orsini



Mamma era una persona dolcissima con tutti, amava la famiglia, il suo lavoro di insegnante di matematica e scienze, i suoi colleghi la ricordano come una persona solare, intelligente e altruista. Amava i suoi alunni e aiutava chi aveva difficoltà, e loro stessi hanno ricambiato con affetto e ringraziamento. Il suo sorriso dolcissimo ammaliaava chiunque incontrava e questo portava le persone ad avvicinarsi e scambiare con lei qualche parola. Poi la malattia ha spento il suo sorriso, i suoi ricordi, la parola, tutto. Cara Mamma, ora riposa in pace, ringrazio Dio per la meravigliosa vita che ho trascorso con te.

Arrivederci cara Mamma

Ringraziamo sentitamente Anna Paolucci Accursi per il bel ricordo di sua madre Rosetta, come tutti noi coetanei la chiamavamo. Perché era una nostra amica di giovinezza, che abbiamo frequentato finché è rimasta a Todi, dove ha trascorso gli anni del Liceo e dell'Università (era laureata in Farmacia), prima di stabilirsi a Roma in seguito al matrimonio. L'abbiamo poi ritrovata in altra età, trasferita nella residenza di Massa Martana, da dove i ritorni a Todi erano ricorrenti. Non erano rari gli incontri, a riannodare il filo delle memorie comuni. Le nostre più sentite condoglianze, anche a nome della Pro Todi, ai figli Anna e Andrea, e al fratello dott. Renato Domenico Orsini con la sua famiglia. .

Maria Arnalda Morghetti



Pochi forse la ricordano, perché vissuta a Roma in seguito al matrimonio con l'ing. Enzo Montessoro Dall'Abaco, ma nata a Todi e ivi residente per tutto il periodo degli studi, sia liceali (diplomata al Liceo Iacopone), sia universitari con laurea in Scienze Naturali all'Università di Perugia. Alle condoglianze della Pro Todi si aggiungono quelle personali del direttore Manfredi Retti, che la ebbe in amicale confidenza quando, giovanissima, era allieva di pianoforte di sua madre Vera.

Cesarina Toppetti



Correvano gli anni '60, i felici anni '60, e Cesarina ogni venerdì sera predisponava ogni cosa per la partenza del sabato: destinazione Todi, sua città natale. Papà tornava dal lavoro per pranzo molto presto, noi figlie uscivamo da scuola e in tutta fretta, tornate a casa, mangiavamo un boccone ed eravamo già pronte per salire in auto ed affrontare il lungo viaggio di ben quattro ore da Roma a Todi, percorrendo la Via Flaminia. Non ho alcun ricordo dell'Autostrada del Sole, che fu inaugurata nel 1964 e che avrebbe accorciato di circa due ore il percorso Roma-Todi.

Questo è ciò che "voleva" mamma, scelta condivisa da tutta la famiglia. A Todi ci aspettava con trepidazione Nonna Lisetta, che ci accoglieva nella casa di Montesanto sempre con le lacrime agli occhi per la felicità: ogni settimana accadeva questo, con lo stesso rituale. La domenica si mangiava tutti insieme, anche con gli zii, e mamma immancabilmente comprava le pastarelle al bar davanti al Teatro comunale, sempre lo stesso pasticciere e sempre le stesse pastarelle.

A quel tempo Cesarina era una giovane donna appena sopra i trent'anni, piccolina di statura ma con un carattere molto deciso e con le idee chiare. Nutriva una gran passione per i mobili di antiquariato che acquistava solo a Todi dal suo antiquario di fiducia, ricordo ancora il nome "Valentini", e curava meticolosamente ogni detta-

glio dell'arredamento, come una autentica "interior designer", si direbbe oggi.

Diceva sempre a tutti di essere cresciuta in una piccola città dove regnava sovrano il buon gusto e l'arte era di casa. Io e mia sorella siamo cresciute con la ferma convinzione, suffragata dalla realtà, che Todi fosse un capolavoro con i magniloquenti palazzi e la suggestione dei suoi vicoli.

Mamma era orgogliosa di essere nata tra tanta bellezza e di essere membro di una famiglia che ha lasciato un segno importante nella vita economica del territorio.

Con il tempo poi tutto è cambiato, le visite sono diventate più sporadiche, anche se c'era l'Autostrada del Sole, ma è rimasto sempre inalterato l'orgoglio di essere "umbra"; a Roma si è mangiato quotidianamente il pane sciapo di Terni, la pizza sotto il fuoco con i salumi (appena possibile), la schiacciata con il rosmarino e la panzanella. Una menzione particolare meritano i "maccheroni dolci" che mamma sapeva cucinare con rara maestria nel rispetto maniacale della tradizione umbra.

Gli ultimi anni della sua vita sono stati amareggiati dalle precarie condizioni di salute della sua adorata figlia Maria Beatrice, che ha curato con grande dedizione e amore, poi dalla sua perdita e da quella del marito..... ma questa è un'altra storia che non amo ricordare.

Ciao, Cesarina!

Tua figlia Patrizia

Ringraziamo Patrizia Tomassini per la testimonianza utile a ricostruire il legame mantenuto da sua madre con Todi, città di nascita, e le inviamo sentite condoglianze, tra cui quelle personali di Gianluca Prospero, estendendole al nostro amico avv. Giancarlo Angeli, cognato di Cesarina.

Gioia

Era così che voleva essere chiamata, malgrado per l'anagrafe fosse Maria Torti. E noi la rispettiamo. Non troviamo, per lei, migliori parole di quelle

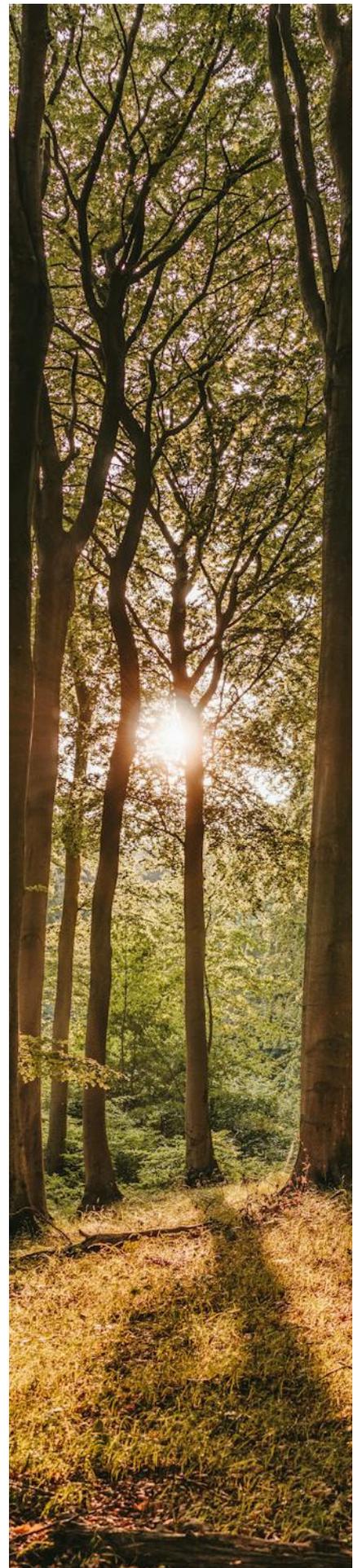


che Francesco Tofanetti ha composto a nome del Circolo Tuderte, poi raccolte dai giornali e divulgate in "facebook".

"La conoscevano tutti. Abitava in un piccolo appartamento di proprietà comunale insieme a un gatto e due cani. La sua unica e vera compagnia. Aveva però un aiuto dall'amica Luisella e da sua madre. È stata sempre sola fin dall'infanzia. Si è costruita un carattere non facile con il quale si poneva in posizione di difesa, eppure era una persona buona, a cui si potevano affidare i propri animali, ed era sempre diretta e sincera, a costo di divenire poco gradevole. Il nostro ricordo vuole anche essere un simbolo della nostra comune volontà di stare vicino sempre a chi vive solo e che spesso non possiede né le risorse né il carattere per vivere una vita in solitudine come lei ha potuto fare"

Non aveva, Gioia, parenti a cui inviare le condoglianze. La comunità dovrà rivolgersi a se stessa, trattenendone il ricordo.

La Pro Todi si associa inviando un ringraziamento a quanti, volenterosi, l'hanno assistita e seguita.



Francesco Carosi Martinozzi

Risalendo nella storia, tuderte e non solo

Maurizio Pallotta

È “anche” un necrologio, per una persona nota nonché parente stretto del nostro vicedirettore redazionale Maurizio Pallotta, al quale inviamo le condoglianze, insieme a quelle per la moglie Maria Luisa Parasecolo e a tutta la parentela, ma il profilo della famiglia di provenienza suggerisce una diversa collocazione, che comporti un ampliamento alla storia di Todi. Dunque la parola allo zio Maurizio.

E così ci ha lasciato improvvisamente anche Francesco, erede in quanto primo figlio maschio di una nobile famiglia depositaria del titolo di Conte. Sua madre era mia sorella maggiore Eugenia, più grande di me di quindici anni (di conseguenza io ero suo zio) per volere del destino nato lo stesso giorno e lo stesso mese in cui nacqui io dieci anni prima. La nonna paterna di Francesco era la figlia del regio Ministro dei Lavori Pubblici Augusto Ciuffelli - al quale di recente è stato dedicato un libro dal nostro concittadino Pierfrancesco Quaglietti insieme ad Umberto Maiorca - che salvò la città di Todi dal degrado e dall'isolamento perpetuo dando vita all'Istituto Tecnico Agrario, che si sovrapponeva ad una piccola scuola di agricoltura dove si insegnava *l'abc* ai lavoratori della terra. Augusto Ciuffelli, al quale Todi ha dedicato la via di accesso al centro storico ed una lapide sul palazzo in cui visse con la famiglia, compreso Francesco, fu responsabile di vari altri dicasteri, e salvò la città dall'impoverimento se non addirittura dalla desertificazione, perché volle che venisse servita dalla Ferrovia Centrale Umbra, che collega Terni a Perugia, con la quale i tuderti e tutte le popolazioni della vallata potevano raggiungere le due città più grandi della regione in ore diverse della giornata e non obbligatoriamente in base all'orario di un unico viaggio del “postale”: un vantaggio di non poco conto. Fu soprattutto



Francesco in piazza

grazie al treno che Todi cominciò a vedere qualche turista ogni tanto. Francesco aveva altri importanti parenti discendenti da rami nobiliari o

governativi italiani. Uno di questi era Geppi, figlio del Ministro Ciuffelli e fratello di sua nonna paterna, di conseguenza anche un fratello di Francesco,



Nipote e zio nell'ultimo compleanno festeggiato insieme

il secondogenito, si chiama Geppi, proprio in ricordo di questo prozio, aviatore di eccezionale coraggio, insieme al pluridecorato Francesco Baracca, nella Prima Guerra Mondiale.

Protagonista delle "notti romane" agli inizi del secolo scorso, Geppi si era distinto come aviatore contro i nemici austriaci, ma nel 1917, proprio il giorno del suo compleanno, l'aereo con cui combatteva e con il quale aveva già vinto molti duelli, venne abbattuto e li trovò la morte. Per ricordare l'importante contributo fornito con sacrificio mortale lo Stato Italiano dedicò a Geppi l'aeroporto militare di Rieti, dove



Giuseppe Gabin e Giuseppe Ciuffelli (Geppi) in partenza per l'ultimo volo

si nota una lapide che riporta il suo nome, e anche Massa Martana, luogo di origine della famiglia Ciuffelli, nel

2017 lo ha ricordato a cento anni dalla sua morte con una cerimonia solenne. Io e mio nipote Francesco abbiamo percorso le nostre strade, tracciate dal destino, senza perderci mai di vista e in perfetta sintonia, neppure quando mi sono dovuto recare per sei anni fuori regione, perché spesso lo portavo con me nei luoghi dove espletavo il mio lavoro. Quando era ancora molto piccolo andavamo al mare insieme a Marotta, dove con il suo capiente canotto improvvisavamo delle false fughe sparendo dalla vista dei suoi genitori e mettendo in allarme l'intera spiaggia, con i bagnanti che gridavano "non si vedono più, non si vedono più". Fin da allora Francesco stava più spesso a casa mia che non nella sua, in quanto la madre, insegnante, e il pa-

una vera adorazione, ragion per cui guardavamo alla TV il gran premio insieme, fremendo e soffrendo allo spasimo. Francesco era fortemente attratto pure dalla caccia, passione ereditata dal padre, per la quale era disposto ad alzarsi nelle primissime ore del mattino, in pieno inverno e con temperature proibitive, costringendo me a seguirlo pur non essendone appassionato.

Poi, una decina di anni fa, complice la casa di campagna di famiglia a Pontecuti, dove c'era sufficiente spazio sia all'interno che all'aperto, e per il fatto che cade nelle più calde giornate estive, abbiamo iniziato a festeggiare con amici, fratelli e nipoti il nostro compleanno, con lui che provvedeva ad ordinare le varie cibarie insieme a sua moglie Luisa, la compagna della sua



La targa a Palazzo Ciuffelli

dre, avvocato, avevano necessità di essere liberi nello svolgere le loro attività. Fu così che si abituò alla cucina di nonna Maria (mia madre), che apprezzava moltissimo, e forse per questo è stato sempre un amante del buon mangiare e del piacere di farlo in compagnia.

Man mano che cresceva - nel frattempo si diplomava all'Istituto Tecnico Agrario fondato dal bisnonno - fino a diventare giovane uomo, molto spesso venivamo scambiati per fratelli per via della carnagione molto simile e del colore rossiccio dei capelli, ma anche, forse, per il nostro temperamento amichevole e allo stesso tempo riservato, e per alcune passioni comuni quali la Roma Calcio, gli sport motoristici, soprattutto la Formula Uno con in testa la Ferrari per la quale manifestavamo

vita, entrambi prodighi di attenzioni e premure nei confronti dei commensali, che con altrettanto entusiasmo portavano le prelibatezze da loro cucinate. Quest'anno, poiché avrebbe compiuto settant'anni, avevamo in mente di fare una festa di quelle "da ricordare", ma qualche giorno prima è iniziato per lui il calvario che lo ha sottratto al nostro affetto. Ci siamo sentiti spesso su *whatsapp*, e scherzando, alla mia domanda "Come stai signor Conte?" mi ha risposto, con altrettanta ironia "E' dura zio..." Ho tanto sperato che la medicina potesse fare qualcosa per lui, e invece giorno dopo giorno le sue risposte sono state sempre più brevi... fino all'ultima mia domanda per sapere come stava, alla quale non ha mai risposto.

La pietra della memoria a Pantalla

La vicenda degli IMI –“Internati Militari Italiani”

Sandra Angeli

Lo scorso 10 novembre 2024 a Pantalla è stata inaugurata la “PIETRA DELLA MEMORIA” in ricordo dei seicentocinquantamila prigionieri di guerra sottoposti al lavoro forzato nei lager nazisti in condizione di schiavitù durante la Seconda Guerra Mondiale. Alla cerimonia è intervenuto il Sindaco Antonino Ruggiano e il Presidente dell'Associazione Nazionale Ex Internati nei lager nazisti, Dr. Marco Terzetti, oltre alle Autorità civili e militari, attorniate da un vasto pubblico e dai bambini della scuola Primaria di Pantalla con le loro insegnanti e i relativi familiari e, come sempre, la presenza della Banda musicale del paese “Pasquale del Bianco”, ha reso ancora più significativa questa giornata.

L'Associazione Combattenti e Reduci di Pantalla si è posta lo scopo di mantenere viva la memoria storica dei fatti successivi all'8 settembre 1943 per ricordare la vicenda degli Internati militari Italiani che preferirono l'inferno della prigionia pur di non collaborare con il nazi-fascismo, subendo ogni sorta di umiliazione, oltre la fame, il freddo e i maltrattamenti.

Ottanta anni dopo la fine del secondo Conflitto Mondiale il Governo Italiano ha finalmente riconosciuto vittime di crimini contro l'Umanità la deportazione e l'assoggettamento al lavoro forzato, ed ha conferito agli Internati Militari la Medaglia d'Onore attraverso il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, come ‘risarcimento morale’.

Una pagina della nostra storia coperta dall'oblio è venuta alla luce per onore di verità e giustizia.



La Pietra della Memoria



I bambini alla cerimonia inaugurale

Se una mattina d'inverno...

Incontri all'entrata di scuola

Lorena Battistoni



Il mattino è promessa di cose nuove, nuovi passi avanti, brevi o lunghi che siano, di volta in volta accompagnati da speranza, trepidazione o timore. Uscire di casa, in una fredda mattina d'inverno, salire verso Piazza e attraversarla per andare a scuola. Prima degli amici, a venirti incontro è l'aria pungente, spesso umida di nebbia, che entra nelle ossa, ma che soprattutto emana un suo inconfondibile profumo.

Ogni città ha una sua luce peculiare, che assume infinite sfumature col passare delle ore e l'avvicinarsi delle stagioni. La Piazza al mattino, semi-deserta, ti accoglie in un abbraccio, ti fa sentire a casa. Nelle giornate limpide il sole ancora basso proietta sul selciato le ombre lunghe della geometria dei palazzi, che si muovono in tagli nitidi come un'immensa meridiana. Ma che sia un cielo limpido, già spazzato dalla tramontana o, più spesso, la pre-

senza sovrastante di una bruma capace di celare alla vista edifici e ostacoli che si è quasi costretti a evitare a memoria, la Piazza si apre maestosa, quasi all'improvviso, ogni giorno in una nuova bellezza, a chi sale dalle vie tortuose dei borghi. Immensa, lunga o breve da attraversare a seconda dell'intensità dei pensieri in cui si è immersi, di ciò che la giornata prevede, diretti verso il Teatro e poi ancora più in alto, su per la scalea di San Fortunato. Qui,

IDROTERMICA

di **BAIOCCO M. e DOLCI C.**

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d'aria



RIELLO

non di rado, era in attesa la meraviglia dei prati e delle siepi di bosso ornati da concrezioni di ghiaccio.

Della Piazza di qualche decennio fa restano solo le immagini vintage delle cartoline e delle foto virate al giallino o al verde delle prime pellicole a colori. Al centro troneggiava il parcheggio a spina di pesce che la segnava in tutta la lunghezza trasformando lo spazio in una gigantesca rotatoria affollata di auto, ancora lontane dalle dimensioni di quelle attuali, soprattutto nelle ore serali.

Arrivare in Piazza e respirare l'aria del mattino riordinando i pensieri per affrontare versioni e interrogazioni che attendevano lassù, nelle celle dell'antico convento, aveva un sapore affatto differente dal percorso inverso, quando si sarebbe percorso il medesimo tragitto in senso contrario, con un risultato più o meno positivo nel bagaglio e la fame di una mattinata trascorsa tra libri e quaderni.

Erano diverse l'aria, la luce, le persone che si incontravano immancabilmente quasi nel medesimo punto del tragitto come in un tacito appuntamento. Il ricordo dei ritorni a casa è meno suggestivo, forse perché più affollato e quindi confuso, a partire dall'uscita in gruppo dal portone del Liceo, tutti insieme giù per le scale, qualcuno, incauto, attraversando le siepi di bosso per sfidare le ire di Sereno perennemente di guardia, qualcun altro scivolando lungo i muretti laterali in un inopinato rigurgito di infantilismo.

Più avanti avremmo sicuramente trovato Marinello, che attendeva l'uscita di scuola per apostrofare le ragazze col suo inossidabile "vipera", Peppe con scopone e carrettino, qualche negoziante intento a chiudere bottega per andare a pranzo.

Ma il mattino era un'altra cosa, perché gli incontri erano a tu per tu, consumati in un reciproco "Buongiorno" di cortesia tra persone altrimenti quasi sconosciute, uscite di casa di buonora per motivi diversi ma in ogni caso presenti nello stesso luogo alla stessa ora con qualunque tempo.

Gli amici e i compagni di scuola sarebbero arrivati più avanti, usciti dal bar centrale dove chi veniva in pullman si rifugiava dal freddo affollando i tavoli interni, alla pizzeria di Piero o salendo le scale alla spicciolata verso la scuola. In Piazza c'erano altri todini, di generazioni diverse, che perpetravano la frequentazione di una vita ripetendo rituali usati a cui non sapevano rinunciare. Quegli incontri, pensati ora col senno di poi, acquistano il sapore di un passaggio del testimone, l'ennesimo sulle pietre millenarie della Piazza, tra generazioni che si avvicendano nel popolare i luoghi rappresentativi della città e della sua storia.

Tra una saracinesca che si alzava e una chiave girata nella toppa della porta di un negozio, rivivono i negozianti che, per servire studenti e lavoratori, avevano da un pezzo aperto i battenti. In fondo a destra, Gigetto preparava panini nella storica salsamenteria dando professionalmente "del lei" anche ai più giovani, mentre Giglioni attraversava ancora a perpendicolo davanti alla Pretura, portando dalla via della Valle il suo storico carrettino con gli articoli di merceria fin sotto i voltoni, ultimo testimone di un'epoca di venditori che popolavano i portici comunali e l'immaginario degli adulti di allora.

Più avanti, superate le tentazioni della pasticceria Biganti e dei cornetti con la crema del bar di Ciucci, si iniziava la salita, dove già le voci del Liceo si riconoscevano tra gli avventori della piz-

zeria e qualcuno, magari con il libro in mano o qualche quaderno da cui copiare i compiti, era appoggiato al muro, che solo in seguito avremmo saputo che per quelli più grandi di noi era appannaggio "degli sgaggi".

È singolare che una destinazione si possa raggiungere salendo dalla Piazza, quasi che la cima del colle sia il cuore del cuore della città. Su per quelle rampe noi salivamo, carichi di libri e pensieri di adolescenti, divisi tra preoccupazioni scolastiche e turbamenti sentimentali alternativamente preponderanti. A salire con noi i professori, ancora percepiti, anche fuori dalla scuola, nell'unica dimensione della loro identità professionale.

In direzione opposta, svegli e attivi già da molto, scendevano, di ritorno dalla passeggiata mattutina, alcuni personaggi il cui profilo si confondeva con quello stesso di Todi, che da tanto li vedeva protagonisti della vita del centro. Il buongiorno reciproco, l'espressione gentile, nei loro occhi la simpatia, e forse la compassione (magari mista a una punta di invidia), per un'età della vita da loro già percorsa, tra le ansie del presente e le speranze del domani. Una su tutte, la figura slanciata ed elegante di Tore Stella, che non mancava l'appuntamento delle otto regalando ogni giorno il suo sorriso bonario e intelligente. I volti di Todi, il suo garbo autentico.



Vittoria Assicurazioni

NARDONI, LATINI e GIULIVI snc

Agevolazioni e sconti particolari per i possessori del tesserino Pro Todi ed abbonati a Città Viva.

OMAGGIO pacco soci Touring Club Italiano ed iscrizione annuale per sottoscrittori di polizza casa, sanitaria, infortuni, vita o fondo pensione.



Touring Club Italiano

e-mail: agenziatodi@agentivittoria.it - Tel.: 075 8987320 - 075 8987323

INFO: www.vittoriaassicurazioni.com  342.631777

Tuderti nel mondo: Piero Giangrande dal Messico ai luoghi della giovinezza

Maurizio Pallotta

Figlio del comandante dei carabinieri in servizio a Todi dalla lontana Sicilia, negli anni sessanta Piero Giangrande è stato un adolescente conosciuto in tutta la città perché sprizzava dai pori una potente capacità di socializzazione con i tuderti tanto da essere al centro delle attenzioni di ognuno di noi. Tutti gli hanno voluto bene e anche i più grandi, gli universitari, coloro che ai nostri occhi diventavano iconici partecipando alla “corsa dei carrettini”, o che giocavano nel Todi calcio, o a tennis alla vecchia piscina, tutti dimostravano nei suoi confronti un’alta considerazione poiché Pierino era simpatico, scherzoso, burlesco, amicone, geniale, spiritoso, senza mai assumere quell’aria di compiacimento e di superiorità che dà fastidio e suscita antipatie, un mix amabile di atteggiamenti positivi e divertenti, senza mai provocare reazioni sgradevoli da parte di chi potesse essere invidioso e geloso di tante qualità caratteriali bene assortite e ben utilizzate.

In estate la Rocca non era come adesso, solitaria e maltenuta, ma uno spazio naturale e accogliente, praticamente una sorta di *Eden* in cui ogni mattina si ritrovava una buona parte dei bambini e degli adolescenti della città. Se non andavamo alla Rocca, noi più grandicelli ci rifugiavamo alla Piscina di Pozzo Beccaro, dove c’erano i fustaccioni e le ragazzotte, alcune delle quali vanitose che ‘se la tiravano’, e che si tuffavano dal trampolino facendo delle “trippate” memorabili, dove grazie al *juke box* potevamo ascoltare la musica che più ci piaceva mentre Carlino, il guardiano, andava su tutte le furie con quelli che gettavano la carta in terra del gelato da passeggio (così si chiamava) con possibilità di “raddoppio”. Tuttavia la Rocca era il luogo preferito dai bambini e da quelli un po’ più grandi, ed anche Pierino la frequentava portandosi dietro la chitarra ed esibendosi in qualche

virtuosismo musicale. E fu così che io e lui creammo una specie di duo chitarristico le cui *performance* interessavano coloro che erano sensibili alla musica, sia pure rabberciata dato che eravamo entrambi alle prime armi. Altri ragazzi giocavano a carte, anche con le ragazze, e a sassetto, a campana, a pallone, a tamburello, a filo-filet-

te da gruppetti di turisti, per lo più italiani e americani, impegnati a scoprire ed ammirare le sculture di Arte Contemporanea di Beverly Pepper.

Alcuni anni trascorsero sereni, finché inevitabilmente ci siamo ritrovati grandi. Pierino, legato fatalmente al forzato peregrinare di suo padre, dopo il diploma dell’Istituto Agrario scom-



Pierino con fratello e amici di un tempo: da sinistra Dante, Manfredo, Ermanno, Oreste e Antonio

to, a lotta, a nascondino. Davanti alla mitica fontanella c’era pure un canestro da basket risalente all’epoca fascista, con la rete completamente sfilacciata, attaccato per aria su un’apposita struttura metallica. Ricordo che Giovanni Fiorini Granieri, ‘gigante buono’ e amico di tutti, si allenava sempre a quel canestro scheletrito tanto da diventare un ottimo giocatore di *pallacesto*, come veniva chiamato allora il basket. Era quel luogo un laboratorio dove si inventavano giochi nuovi e si praticavano quelli già conosciuti. Di sicuro nessuno di noi si annoiava nelle due-tre ore dedicate a quel magico spazio ludico, oggi frequentato da pochissime persone, a volte - paradosso dei paradossi - da nessuno, raramen-

parve da Todi, e con lui il fratello maggiore Dante, una vera speranza calcistica della città, dato che si palesò già con il Todi Calcio come un bravo e tenace portiere.

Pierino era molto attaccato a Todi. Ricordo perfettamente che nei primissimi anni ‘60, in una difficile gara della città a **Campanile Sera**, si richiese la presenza del maggior numero possibile di ragazzi e ragazze, ognuno con un ‘liuto’ in mano. Lui passò voce e cominciò a correre da un punto all’altro della piazza gremita di entusiastici tuderti ad esortare i possessori di chitarre, violini, mandolini e quant’altro a presentarsi sulla scalea del Duomo. Fummo così tanti che vincemmo alla grande quella specifica gara e l’intera

puntata.

Dopo molti anni a Perugia incontrai Pierino, che mi annunciava l'intenzione di trasferirsi in Messico dal momento che si era fidanzato con una



Pierino con (da sinistra) Maurizio, Antonio, Ermanno, Dante ed Ernesto

ragazza messicana, credo conosciuta all'università, incontrai anche il fratello Dante, ma la sua vita mi parve assai meno movimentata ed infatti non si è allontanato troppo dal focolare domestico, fatta eccezione di quando, in Piemonte, fece il corso per diventare sottufficiale dei Carabinieri.

Pochissimo tempo dopo la sua parten-

za definitiva dall'Italia, avvenuta una quarantina di anni fa, lo ricordai ai lettori di "Città Viva" (n.6- anno1986) in quanto aveva aperto in Messico la "Farmacia Todi", dimostrando di amare in-

condizionatamente la città in cui era vissuto nel periodo infantile e adolescenziale quando tutto di essa ti rimane appiccicato per l'intera l'esistenza: qualche disavventura o qualche innamoramento, gli amici dei tempi spensierati, le schitarrate sulla scalinata di San Fortunato, le serate estive a mangiare gelati e a raccontare avventure

quasi del tutto inventate, come quelle vissute al mare.

Poi, nonostante la laurea in biologia, la svolta nel 1994, con un altro lavoro completamente diverso e nel quale è diventato una celebrità aprendo il ristorante **Italia Mia Pedro Moreno** a Guadalajara, in cui si gusta la cucina italiana, ma è seguitissimo anche sul Web, dove è celebre per la scuola di cucina italiana in cui vengono insegnati i piatti del nostro Paese più famosi nel mondo. Sul suo sito abbiamo scoperto che da lui sono passate celebrità politiche, del *gossip* internazionale ed i *vip* più conosciuti nel mondo per assaggiare la vera cucina italiana prodotta e somministrata da un vero italiano. Caro Pierino, ti sei costruito laggiù una bellissima famiglia, che hai coinvolto nelle tue scelte e nel tuo lavoro, ma soprattutto li hai fatti innamorare dei luoghi della tua gioventù e ti seguono nelle 'rimpatriate' dove ogni volta ci confrontiamo con il passare degli anni che inevitabilmente invecchiano i nostri volti, non certo il nostro cuore. In questi giorni molti hanno festeggiato in Piazza con te questa "improvvisata" che hai voluto farci durante il tuo ultimo viaggio in Italia del settembre scorso, incuriositi e felici di averti rivisto e abbracciato, giovanile e simpatico come sempre.



Pierino con Maurizio

Assemblea Nazionale delle Pro Loco d'Italia

6 / 17 Novembre 2024 - Roma, Ergife Palace Hotel

M. Giovanna di Tria – Presidente della Pro Todi

Ho avuto il privilegio di partecipare all'Assemblea Nazionale UNPLI come Delegata Nazionale dell'Umbria. La nostra delegazione, composta di 19 elementi (di cui 12 delegati in rappresentanza delle 241 Pro Loco umbre iscritte al 25/07/2024), guidata dal Presidente Regionale Francesco Fiorelli e dal Segretario Regionale UNPLI Roberto Laurenzi, si è ritrova-

Spina, il quale ha espresso gratitudine a tutte le Pro Loco d'Italia per l'immenso lavoro di volontariato che svolgono e che le vedono coinvolte nell'arte, nella cultura e perfino nelle 'emergenze'. Molti sono stati gli intermezzi di spettacoli culturali, alcuni dei quali di altissimo livello, probabilmente a dimostrazione della necessità e dell'importanza dell'aggregazione, del coin-

mo indicato il nostro presidente Francesco Fiorelli a presentarsi quale 'candidato nazionale', cosa che comunque lui stesso aveva fatto nei tempi e nei modi giusti, ma non aveva tuttavia ricevuto gli appoggi necessari dalle regioni (minimo 4 massimo 6) tranne il nostro unanime sostegno. Di conseguenza, il nostro Presidente Regionale, Consigliere Nazionale e Candida-



Maria Giovanna di Tria, Presidente della Pro Todi, alla Sala convegni dell'Ergife Palace Hotel di Roma

ta puntuale alle 9 di sabato 16 Novembre scorso nella mega sala convegni dell'Ergife Palace Hotel, con tutte le altre delegazioni di ogni singola regione d'Italia, per un totale di oltre 1500 partecipanti. Sbalorditiva l'organizzazione, perfetta anche nei minimi particolari: schermi giganti, collegamenti dall'esterno senza il minimo problema, clima di grande euforia! A condurre i lavori una elegantissima e disinvolta Adriana Volpe e un altrettanto bravo Beppe Convertini. L'intervento introduttivo l'ha fatto ovviamente il Presidente uscente Dott. Antonino La

volgimento e della propaganda. Tutto perfetto quindi? NO, NON PROPRIO. Io personalmente ho avuto qualche dubbio sin da subito, perché mi è sembrato di trovarmi in tutt'altra riunione più che ad un'Assemblea Nazionale di gente che dà l'anima per la Pro Loco della città di appartenenza. E poiché questa sensazione si è avvalorata man mano che i lavori proseguivano, proverò ad esprimere le mie perplessità sperando di non essere fraintesa. Nonostante il Presidente uscente fosse candidato unico, anzi, *unico candidato presente sul palco*, noi umbri aveva-

to alla Presidenza Nazionale Cav. Dott. Francesco Fiorelli, aveva chiesto alla segreteria generale, con congruo anticipo, di poter intervenire di fronte ai delegati prima di qualunque votazione o nomina, ma la richiesta non era stata accettata perché NON ERA PREVISTO L'INTERVENTO dei PRESIDENTI DI PRO LOCO, con la motivazione che detta richiesta si sarebbe dovuta eventualmente proporre alla presidenza dell'assemblea, cosa che Fiorelli correttamente aveva fatto. Quindi quella mattina ci aspettavamo innanzitutto un dibattito preventivo, uno scam-

bio di opinioni tra i delegati nazionali, i quali, ricordo, sono stati eletti dalle Pro Loco della Regione di appartenenza per rappresentarle e farsi latori delle loro istanze. NO, NON E' ANDATA COSI'. Nella giornata di sabato si è subito proceduto alla rielezione del presidente uscente per acclamazione. Sicuramente il Dott. Antonino La Spina ne ha avuti tanti di applausi, questo è innegabile, ma a mio avviso non si è trattato di una votazione compartecipata democraticamente, no, non lo è stata! Non oso togliere alcun merito a nessuno, ma a maggior ragione la modalità di voto doveva essere diversa, in particolare perché c'era stata un'altra candidatura non accettata, che *doveva*

essere motivata e comunicata a tutti i delegati. Altra considerazione: si sono avvicendati decine di interventi, sia in presenza che in collegamento dall'esterno, e quando finalmente domenica mattina, a lavori quasi ultimati, sono stati chiamati sul palco i Presidenti Regionali UNPLI, è stato solo per dar loro l'opportunità di un brevissimo saluto, ma nessuno ha potuto prendere la parola e far presente le tante problematiche che pure ci sono e che vanno affrontate. Molti, tanti elogi a questo esercito di volontari, ma *non uno* di loro è stato chiamato sul palco per testimoniare cosa significa effettivamente dedicare il proprio tempo in maniera assolutamente disinteressa-

ta alla Pro Loco di appartenenza. Per quanto mi riguarda, mi piace essere fiera di quello che faccio per la nostra ultracentenaria Pro Todi, con la quale fra due anni festeggeremo i 25 anni di mia presidenza. Credo sia un vero e proprio *record*, insieme a quello di essere stata la prima donna presidente dopo un secolo di direzione 'al maschile' e la prima cittadina *non tuderte* di nascita alla guida dell'Associazione, oltre che Consigliera Regionale al terzo mandato. Il mio più grande orgoglio? L'affetto dei tuderti e, credetemi, lo dico con la massima umiltà.



La Presidente con i delegati umbri



I Presidenti Regionali UNPLI

Elezioni regionali a Todi

PD primo partito, ma la maggioranza tiene

La Redazione

Curioso il responso di Todi. Ha assegnato al PD un 32,11 % che non vedeva da anni, una percentuale che può ricordare quelle del vecchio PCI o almeno del suo erede Pds, quando la sinistra era ancora maggioranza comunale. Cosa che però non è bastata a far vincere la coalizione, rimasta sotto di tre punti rispetto all'altra: 47,91% contro 50,77%. Ancora più curioso, e anomalo, è che Todi non solo ha segnato un'inversione di tendenza, ma lo ha fatto pressoché da sola tra le città con oltre quindicimila abitanti. L'altra è Gualdo Tadino. Quale il motivo? A destra diranno che è un riflesso del buon governo di Ruggiano. Può darsi, tenendo conto che Ruggiano due anni fa ha vinto al primo turno, e che i due anni trascorsi potrebbero aver confermato le aspettative del voto di massa. Ma questo avrebbe senso se si fosse trattato di elezioni amministrative, perché il confronto si fa tra elezioni omogenee. Sempre a destra, ma anche da qualche parte a sinistra diranno che Ruggiano era candidato e che dunque si doveva sostenerlo. Sarà, ma in realtà Forza Italia, il partito del sindaco, è sceso di tre punti rispetto alle elezioni del giugno scorso, le più vicine nel tempo, e qualcuno, soprattutto a sinistra, potrebbe valorizzare il calo leggendolo invece come delusione dei due anni di governo, quindi da

una percezione di malgoverno. Tutte e tre queste ipotesi potrebbero reggere, e altre ancora (come quella in odor di goliardia del tipo "votarlo per scaricarlo da Todi!") ma si tratta, appunto, di ipotesi, e poi ricordiamoci che le ipotesi si fanno, spesso, sul proprio indice di gradimento e più che ipotesi sono un mezzo desiderio. E, comunque, non hanno prove. Le uniche prove sono i fatti, è lì che vanno cercate (se uno le vuole proprio cercare). Cioè i risultati dei voti di lista. Che magari non c'entrano niente e non spiegano nulla, ma un dato lo forniscono, ed è questo: mentre a destra sono almeno in due, Forza Italia e Fratelli d'Italia, con le loro percentuali ravvicinate (19,52% e 14,30%) e fanno in qualche modo coalizione, a sinistra il PD è solo, il suo 32,11% guarda dalla sua altezza percentuali che nemmeno lontanamente gli assomigliano: tutte poco più qua o poco più in là del quattro per cento. Senza contare che i 5 stelle, ancora considerabili in campo nazionale come secondo polo, sebbene smagrito, a Todi è scomparso. Quell'1,78% non è una percentuale, è un residuo. A Todi di campo largo nemmeno l'idea. Quindi il PD deve fare da solo. Sì, un po' lo aiuteranno la sinistra e i civici, ma il grosso è il suo.



Palazzo Donini, sede della Regione Umbria

CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA
RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

Quella mancata copertina con Ornella Muti

Gianluca Prosperi

A ricordarmi l'aneddoto è stato Paolo Pianigiani, che mi ha fatto dono anche della controversa foto a cui si riferisce l'episodio. L'antefatto riguarda le tre edizioni dal 1984 al 1986 del Mercato Internazionale d'Arte (pittura, scultura, artigianato) nei rioni Valle-Nidola, con la direzione artistica di Giorgio Marcou e a cura dell'Associazione Pro Todi (presieduta dal dottor Mario Resta) con il patrocinio del Comune, della Regione Umbria, della Provincia di Perugia, del Consorzio Economico-Urbanistico della Media Valle del Tevere e il contributo della Cassa di Risparmio di Perugia. Tra la seconda e la terza edizione della manifestazione, che utilizzava gli spazi messi a disposizione dai privati della zona, su invito dello stesso Marcou nell'intenzione di realizzare una sorta di gemellaggio con associazioni greche per i reciproci scambi culturali e la promozione internazionale e turistica della città, nel 1986 si recò ad Atene pure una delegazione tuderte di cui facevano parte il Sindaco Massimo Buconi, il Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, Claudio Cardoni, il Presidente della Pro Todi, Mario Resta con il Consigliere Carlo Grassetto e il Direttore di "Città Viva", Paolo Pianigiani, oltre ai corrispondenti locali di vari organi di stampa: Bruno Chiavari (Il Messaggero), Mauro Giorgi (La Nazione), Pierfrancesco Quaglietti (Il Corriere dell'Umbria). Fu sempre Marcou nel medesimo periodo a far recapitare una foto in cui compare Ornella Muti, incontrata ad Atene, all'inaugurazione della mostra dello stesso pittore (ritratto a sinistra) che insieme a lei tiene in mano una copia di "Città Viva", mentre Marcou (a destra) mostra il catalogo del Mercato Internazionale d'Arte. Quella foto poi divenne oggetto di discussione nella riunione di redazione per la proposta di pubblicarla in copertina, assegnando alla nota attrice una funzione, seppure involontaria, di *te-*

stimonial della rivista, mentre benedice con il suo tocco magico il fortunato numero (di marzo-aprile 1986) che riporta l'immagine della mostra antiquaria (allora ospitata nei Palazzi Comunali dopo l'incendio nella sede di Palazzo Vignola) ed ha come titolo "Quarta edizione della Rassegna Antiquaria d'Italia". Non essendovi però collegamenti e rimandi con i servizi interni, se non il resoconto del viaggio in Grecia e neppure una eventuale intervista a lei o

la vicenda della foto con Ornella Muti che esibisce una copia del bimestrale edito dalla Pro Todi calò il silenzio, finché molto tempo dopo Ligentino (Nello Gentili) nel suo stile scanzonato e ironico-umoristico mi lanciò un anatema, dicendo che non mi avrebbe mai perdonato di aver posto il veto alla foto della Muti in copertina, già peraltro predisposta per la stampa, poiché nel retro vi si legge a penna "Ornella Muti / Atene didascalica in composizione" con



L'attrice Ornella Muti con una copia della rivista.

alla sorella dell'attrice su cui circolava allora la voce (senza alcun riscontro) che avesse una casa in città, per poter motivare la collocazione in copertina, espressi con tali argomentazioni parere contrario. Giustamente dieci anni dopo si aggiudicò invece la copertina di "Città Viva" Michail Gorbaciov durante la visita tuderte, il 17 novembre 1996, solo che la foto pubblicata lo ritrae su uno sfondo neutro, privo di contesto ambientale che la rende anonima, tanto da essere stata scattata ovunque. In seguito, interrottisi i rapporti di collaborazione con Giorgio Marcou, sul-

l'aggiunta da parte del grafico Giuseppe Mariotti a matita "Foto 11 Base 17,8". Richiamando alla memoria l'accaduto, in prossimità dei quarant'anni di "Città Viva" e della prima edizione del Mercato Internazionale d'Arte, Paolo mi chiese se sarei stato disposto a ricredermi sulla opportunità di quella opzione. Certamente oggi, accentuatasi la spettacolarità della società, la presenza in copertina di un'attrice famosa e avvenente come la Muti, sarebbe un'occasione allettante di richiamo pubblicitario, ma piuttosto che pronunciare una palinodia, ho fatto presente che all'epo-

ca il direttore di "Città Viva" era lui e il mio era soltanto il parere di un redattore con incarico di proporre il menabò

nelle riunioni di programmazione dei vari numeri che comunque non aveva potere di veto. Se poi a quelle motiva-

te obiezioni ci si è uniformati e la decisione assunta fu collegiale, anche la responsabilità va condivisa.

La testimonianza sull'episodio è affidata da Paolo Pianigiani ad un componimento in versi alla maniera e in ricordo di Ligentino.

CARI LETTORI, SCUSATE IL RITARDO!

Ho sempre sostenuto che nelle redazioni
La vera ricchezza è la diversità di opinioni!
Guarda il Corriere tudertino e te ne accorgi:
Pianigiani, Spaccatini, Quaglietti e Giorgi!
Ampia varietà, ma di sicuro si operò senza
punte divisive di reciproca intransigenza!
A "Città Viva" pressoché analoga situazione
ma su una vicenda ci fu un'aspra discussione!
Sulla foto di Ornella ci si divise a fondo
(pur restando uniti sulle cose di fondo)
finché l'insormontabile veto dettò legge
a scapito di chi il giornale lo legge!
Così si rinunciò ad una curiosa primizia
con il pretesto che non c'era la notizia!
Eppure Giorgio Marcou si era molto impegnato
per costruirci lo scoop: tutto tempo sprecato!
Lo scatto di Ornella, dal grafico composto,
nel cassetto, purtroppo, rimase riposto!
Immaginate soltanto la grande delusione
Di chi stava pregustando un'ampia diffusione!
Anche Melelli, uno tra i critici più acuti,
ritiene che fu un peccato privarci della Muti!
Insomma, a questo punto una cosa va ricordata:
Col senno di poi, fu un'occasione mancata!
Alla strenua intransigenza del coordinatore
Si aggiunse la tolleranza del direttore
Convinto che alla fine l'insanabile spaccatura
Avrebbe compromesso del giornale la vita futura!
Così, 40 anni fa si rinviò l'uscita a tempi migliori
Che sono maturati adesso, illustrissimi lettori!
E mentre si rinfresca quella lontana memoria
È confermato che tutti i canti finiscono in gloria!

pagianiolo



M CERAMICHE I MARCHETTI I

S.R.L.

Professionalità e Cortesia

**Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799**



Foto di Roberto Befani

fiori
SERAFINI

INTERFLORA
SERVIZIO INTERFLORA

**FIORI E PIANTE
ADDOBBI PER CERIMONIE
SERVIZIO INTERFLORA**

Via A. Cortesi 27 - Tel.075.8942085 - TODI



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.

DAL 1970 PRODUCIAMO
PICCOLA PELLETERIA
ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubblipelricciarelli.191.it

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it

PER I POSSESSORI del TESSERINO PRO-TODI

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le ditte elencate

qui accanto:

-EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

-PASTICCERIA DEL GRILLO

Sconto del 10% su torte da cerimonia

-CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

-EUROCARROZZERIA

Loc. San Benigno, 139 Fraz. Crocefisso

Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

-TRATTORIA CIBOCCHI - DAL 1922 -

Offre uno sconto del 10% su ogni pasto consumato.

SDC

STUDIO DENTISTICO CAPPELLETTI

DOSS. ENRICO CAPPELLETTI
Medico Chirurgo Odontoiatra

DOSS. GIOVANNI CAPPELLETTI
Odontoiatra

DOSS.SSA MARTA CAPPELLETTI
Odontoiatra

DOSS. MARCO MARIA CAPPELLETTI
Odontoiatra

Via Tiberina 84, Loc. Ponterio - 06059 Todi (Perugia)
T/F 075 898 7440 - sdcappelletti@gmail.com



PRODUTTORE DI SALUMI TIPICI UMBRI
PRODUTTORE DI SALUMI DI SUINI DI CINTA SENESE PROVENIENTI
DAL NOSTRO ALLEVAMENTO PRESSO L'AZIENDA "ALLEVO DI CORBARA"

BATTISTI A. & FIGLI SRL

Zona Ind.le Pian di Porto
148/7/T Loc. Bodoglie Todi (PG)

T. 075 8987511
info@salumificiobattisti.it www.salumificiobattisti.it



Foto di Roberto Befani